5.6.533

DEI
CIMBRI

VERONESI, E VICENTINI

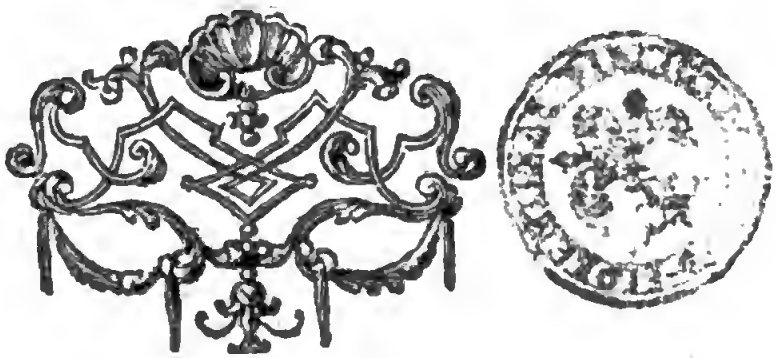
LIBRI DUE

DI MARCO PEZZO

P. VERONESE.

TERZA EDIZIONE

Di molto accreſciuta del Primo, e prima del Secondo, che n' è il Vocabolario.



IN VERONA, MDCCLXIII.

Pre Agoſtino Carattoni Stampator Veſcovile;

Con Licenza de' Superiori.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR FRANCESCO DONATO

AMPLISSIMO SENATOR VENETO

IL CAPO, ED IL CONSILIO DEI XIII COMUNI CIMBRI VERONESI, COME DI LORO AMOROSISSOMO PROTETTORE.

ECco a V.E. preſentataſi la terza Edizione intorno a i Cimbri Veroneſi, e Vicentini; e di noi ſpecialmente, che vi degnaſte ricevere ſotto l'ombra dell' alto Voſtro Patrocinio. Queſta è la prima volta, che ſecondo il

desiderio dell' Autore medesimo, il quale ci fè dono cortese, e a noi certamente in sommo grado pregevole e grato, di sue fatiche, quest' Opera ha l' onor singolare di aver in fronte il Nome di Gran Mecenate; ed al cui paterno Amore noi pur confessiamo d' essere grandissimamente debitori. Non altra è quivi la mira, che di istoricamente esporre al mondo Letterario le cose più certe, che possono intendersi de' tempi antichi, e a noi appartenenti; e le posteriori in quella natura, e nel modo, che realmente sono, lasciando alli più Dotti il campo libero di giudicarne secondo il più saggio parere : conciossiachè più si confondono le menti degli Uomini, quanto s' inoltrano a indagare que' secoli, che di sì poche cose possono renderci conto, ed esse sommamente dubbie, ed oscure. Vedrà quì adunque V. E. brevemente, e con la miglior chiarezza l' origine de' nostri Antenati, la natural proprietà della Lingua, le maniere di vivere, e la fedeltà sopra tutto di queste suddite Popolazioni, poichè fortunatamente avvenne loro d' essere accolte sotto il Clementissimo Dominio di quella Immortal Repubblica,

blica, ch' è nell' Antichità di ſua naſcita, e nella Nobiltà de' natali, e nel ſuo florido Impero, e nel Sapientiſſimo Governo di ſe ſteſſa, e de' Popoli, e nell' incite Impreſe de' tempi ſcorſi, e molto più nella eſemplariſſima ſua Religione, e Pietà, dee giuſtamente chiamarſi la più glorioſa del mondo, e del Nome di Criſtianiſſima tanto ben meritevole. (*) E noi con maggior animo queſto facciamo verſo di V. E., perciocchè avendo i Letterati d' Italia, e di Francia, e della Germania fatte sì buone accoglienze alle prime Edizioni, queſta ſia in miglior guiſa diſpoſta, e accreſciuta nel primo Libro di nuove iſtoriche cognizioni, e nel Secondo di un ſaggio del Cimbrico noſtro Vocabolario. Delle quali coſe noi non ſapiamo, ſe tra i monumenti di Antichità ſecolari, altri ſi poſſano uguali a queſti indicare, conſiſtendo quelli in ſemplici Relique di metallo, o di pietra, o d'altra inferior materia, alla poſterità laſciate; laddove le noſtre, che moſtranſi diſcender da' Cimbri di Nazione antichiſ-

ſima,

* *Ex Epiſt. Honorii I. ad Epiſcopos Ven. & Iſtr. apud Baron. ad ann. DCXXX §. XIV. & Lab. t. V. Conc. pag. MDCLXXXII.*

ſima, ſono in tutto viventi, e pronte di renderne a chiunque ragion di ſe ſteſſe. Ed ecco un dono a V. E., che a noi in ſingolar modo appartiene, e tanto noſtro proprio, che niuno poſſa aver parte in lui, o ſia per l'argomento, di cui ſi tratta, o perchè egli è parto di chi deriva con noi da una Patria medeſima, di Valdiporro cioè, uno dei XIII Comuni, e dalla Contrada del Griez. Nè i XIII Veroneſi ſolamente, e i VII Vicentini hanno tal pregio; ma e quegli al ſettentrione delle Dioceſi di Vicenza, e di Padova, lungo le rive dell' Aſtico, e quelli de' Luoghi di Trento, e li vicini al Caſtello di Cembra, e quelli pur Veneti dell' Alpi Giulie nelle Saurie già conoſciuti, a noi e nel coſtume, e nell' uſo della Lingua in tutto ſimili.

Non dubitiamo certamente, che V. E. non ſia per impartire benigniſſimo aggradimento a queſta noſtra tenue Offerta, per quella Grandezza, Sapere, e Liberalità di animo, che da' Chiariſſimi ſuoi Maggiori ebbe in prezioſa eredità. E baſta egli il nominare di eſſi que' due sì celebri Perſonaggi Gerolamo, e Pietro l'Arciveſcovo di Candia, nelle Scienze ambedne

bedue ſommamente lodati: e tra i Sereniſſimi Dogi della Veneta auguſta Repubblica, che ſcelti furono dalla Proſapia Donato, Francesco, e Leonardo, ſpecialmente dell' inclito Biſavolo il Principe Niccolo', e dell' Avo Giovanbattiſta, Savio già del Conſiglio, e Bailo alla Porta Ottomana. E di quanta gloria non è alla Patria, ed alla preſente Etade il vedere in tre Figliuoli degli Eccellentiſſimi Genitori Pietro Donato, e Laura della nobiliſſima Famiglia Corner, tre Senatori ampliſſimi, Antonio, e Franceſco, che è V. E., e Andrea il terzo? Il primo Savio ei pur del Conſiglio, e poco fa Bailo, ed eſtraordinario Ambaſciatore a Coſtantinopoli, e d' illuſtre Affinità con l' Eminentiſſimo Signor Cardinale Antonio Marino Priuli, vigilantiſſimo Veſcovo di Vicenza, avendo ſeco in matrimonio la degniſſima di Lui Sorella Marina Priuli: il ſecondo V. E., che di continuo occupata nelle interne Magiſtrature, mercè la Savieza, Clemenza, e Giuſtizia, onde va egregiamente adorna, s' apre un' ampia ſicura via alli più coſpicui ſublimi onori: e finalmente il Terzo, che con sì grande Decoro, Prudenza, e Valore le Cariche

riche tutte ſoſtiene, e il Comando ſopra le pubbliche Galere. Eſſendo però noi tutti, e il picciol Dono, che le offeriamo, e l'Autore, che pur divotiſſimamente ſi dedica a V. E., poſti, come fermamente crediamo, ſotto gli Auſpicj di sì gran Protettore, e Padre; qual coſa non ci giova ſperare per la ſua Autorità, e ſomma Grazia, onde a ſicura difeſa ſiano appoggiate le noſtre indigenze? Di che ſupplicandone umiliſſimamente la benignità di V. E., facciamo termine con l'onore di eſſere ſuoi oſſequioſiſſimi Servi.

DE

DE' CIMBRI
VERONESI, E VICENTINI
LIBRO PRIMO.

Origine de' Cimbri, e loro ſtabilimento nella Danimarca, e venuta nell' Italia.

CAPO I.

CHiunque ſia mezzanamente iſtruito de' ſtudj di Umanità, non può ignorare, che ſia di antichiſſima origine la Fama de' Cimbri, da cui ſi moſtrano diſcendere gli Abitanti delle Montagne Veroneſi, e Vicentine. Sono in vero le antiche ſtorie avviluppate di molto nella oſcurità de' tempi, e de' monumenti a noi rimaſti; pure di queſta tanto ci han conſervato dottiſſimi Uomini, che poſſa dirſi abbaſtanza per la diſtinta lor cognizione. Dei Cimbri ſcriſſe Plutarco, che foſſe la medeſima Gente, e Nazione, qual dimo- *In Vit. C. Marii.*

rando nella Taurica Cherſoneſo, e alla Pallude Meotide, chiamavaſi dai Greci con più dolce inflessione di nome, Cimmerj; ma, avendo laſciato queſto, ripigliarono l' altro, che era lor proprio, di Cimbri: e lo ſcrivono ancora Plinio, Tolomeo, Pomponio, ed altri Moderni. Anzi inſegna Strabone, che quelli del Bosforo Cimmerio erano porzion ſolamente d'un maggior corpo, il quale abitava più a ſettentrione, verſo l' Oceano; e tra queſto, e quelli, eſſendo nata diſcordia, ſotto la ſcorta, dice Plutarco, di Ligdamide lor Capitano, marciarono ſoli nelle regioni Occidentali dell' Aſia. Perilchè, ſeguendo il Cluverio le autorità di Vellejo Patercolo, di Eutropio, e di Oroſio, prova, che annoverare ſi debbano tra li più antichi Popoli del Nort di Europa, e dell' Aſia.

Petr. Du Hamel in Pelegom. Martinier Dizion.

Ma venendo alli più dotti Interpreti della divina Scrittura, S. Gerolamo, il Venerabile Beda, e S. Iſidoro, e Zonara, vogliono, che Gomer, il primogenito di Giafet, foſſe il Padre comune dei Cimbri, dei Germani, e dei Galli. Così dopo di eſſi il Menocchio: *ab hoc enim nati perhibentur Gomari, ſeu Cimbri.*; e il Malvenda ſimilmente, ed il Calmet: *ab ipſo ſunt Galli, Gallogræci, Galatæ, Comari, Cimmeri, aliæque Gentes Scytis finitimæ*; avendo inſegnato

In cap. 10. Geneſ.

In eum locum.

Giu-

Giuſeppe nel primo libro delle antichità Giudaiche, che *Gomer populos condidit Gomaritas, qui nunc a Græcis Galli, ſeu Galatæ appellantur*. Nè vale contro di ciò la varietà delle voci, onde ſono tra eſſi così differenti, e tanto lontani dalla lor prima etade; imperciocchè avvicinaſi al nome di Gomer, ſiccome a quello di *Javan* i Jonii, di *Tiras* i Traci, di *Rifat* quello de' Paflagoni. In tal modo niente più antico, ed onorevole può eſſere a noi, di quello che, inſieme con altre celebri Popolazioni, trar il principio dai libri delle Sante Scritture; e il noſtro Progenitore fino di là dal tempo di Abramo, in cui, eſſendo una ſola la Caſa, e la Famiglia de' Cimbri, s' è poi moltiplicata in Tribù, e in sì numeroſa Nazione.

Nè importa, che ſotto il nome di Sciti e queſta, ed altre Genti, che dimoravano al ſettentrione dell' Aſia, ſianſi inoltrati dentro l' Europa; poichè i Greci la deſcriſſero ſempre unita coi Celti, e con li Germani, da Gomer diſceſi: *veteres Græcorum ſcriptores univerſas Gentes ad ſeptentrionem vergentes, Scytharum, & Celto ſytharum, nomine affecerunt*. E qual è provincia in Europa, dove i Scrittori non ci dimoſtrino eſſere ſtati i Gomari, o i Cimbri, o i Cimmerj, o i Galli, o i Celti, o i Celtiberi, o i *Strab. l. 11*

Celtoſiri, ed altri derivati dai Sciti? e qnanto ſon' eglino finalmente in ogni luogo vicini gli uni agli altri, e nella Frigia principal ſede dei Cimbri e nella Battriana, e sù 'l Bosforo, e in altre terre d' Europa? Eſſendoſi però così diſtinti quc' Popoli innanzi alla fondazione di Roma; a poco a poco avvanzandoſi i noſtri, ſtabilironſi lungo i lidi del mar di Germania, e del Baltico, e dentro la Peniſola detta *Cartris* da Plinio, da eſſi poi *Cimbrico Cherſoneſo*, ed ora *Jutlandia*, *e Danimarca: a Japheti primogenito Gomer, prognati Gomari, ſive Cimbri, qui nunc Dani, & Holſatii dicuntur*. Quindi ſteſero molto all' intorno i loro confini, e avendoſoggiogate molte Nazioni, divenne una *Gente piena di gloria*; numerandoſi lunga ſerie di Rè fino a mille anni innanzi l' Incarnazione del Figliuolo di Dio. Queſto è il tempo più conoſciuto dei Cimbri; ma, eſſendo meſcolato di favole, ſarà abbaſtanza il ſapere, che foſſe uno de' più antichi Regni del Nort. Adoravano eſſi il Sole, la Luna, e la Terra, come rilevaſi dal Toro, che rimaſe ſpoglia, tolta ai Cimbri dal Proconſole Catulo, e che, ſecondo Macobrio, ſignifica tutte quelle falſe Divinità. Può dirſi con Tacito, che adoraſſero ancora, come i Germani, Mercurio, Ercole, e Marte nel ſilentio de' Boſchi, e non dentro i

Buchart in Phaleg.

Pl. l. 4. c. 13.

Tirin. in 11. Paral.

Tacit. de Morib. German.

Saturn. l. 1 ubi ſupra.

Tem-

Templi, i quali penſavano non eſſer baſtevoli ad onorare l'immenſità degli Dei. Che foſſero d'animo libero, e aſſai bellicoſi: ſempliciſſimo il loro cibo, di pomi ſalvatici, fiere ucciſe, e latte: che aveſſero tra eſſi, diviſi i campi, ed i paſcoli per nutrire gli armenti. Vereconde le Donne, e ritirate, le quali anche alla guerra ſoleano accompagnare i Mariti, e incoraggirli alla battaglia. Che eleggeſſero i Re dei più nobili, limitandone l'autorità; ed i Capitani, e Generali d'armata de' più valoroſi, e meritevoli. Che foſſe vizio ad eſſi comune l'eſſer dediti alle crapole, e vendicatori; ma con ſeveriſſimi caſtighi puniti gli omicidi, i ladronecci, i tradimenti, gli adulterj. Niuna pompa uſaſſero nei lor funerali, per non contriſtarne i Defonti nel loro ripoſo; abbruciando ſolo i corpi de' più celebri Uomini, e gettandovi inſieme nel fuoco le loro armi, e cavalli.

In tal maniera colà viveano i Cimbri. Ma, eſſendo creſciuti in troppo gran numero, nè avendo terreni abbaſtanza fruttiferi, e quelli ſovente innondati dal mare; determinarono, all'eſempio de' Galli, di cercare miglior ſorte in Italia; e nell'anno DCXL di Roma, CXIV prima dell'Era Volgare, eſſendo Conſoli Cecilio Metello, e Papirio Carbone, ſi poſero in viaggio

trecentomilla, o come altri vogliono, cinquecentomilla Uomini d'arme, colle lor Mogli, e Figliuoli. Ad essi un' altro gran numero si aggiunse di Teutoni, di Ambroni, e di Tigurini, sperando tutti una propizia fortuna. Usciti dalli confini della Germania, ed entrati nell' Illirico, o sia la Schiavonia, marciò ad incontrarli il Console Papirio, e dipoi il Console Silano, vicino a Noreja, nell' anno DCXLIV. Ma battuto il primo da' Cimbri, e superato da essi ancora il secondo, penetrarono l' Elvezia, o sia il paese de' Svizzeri, e le Gallie al Rodano; dove in altri combattimenti vinsero, tre eserciti Consolari, comandato il primo da M. Aurelio Scauro, e gli altri due dal Console Manlio, e dal Proconsole Cepione; avendo nell' ultimo uccisi ottantamille soldati Romani, e quarantamille di gente inferiore, e presi, e saccheggiati i loro alloggiamenti, l' anno DCXLVIII. Scorsero poi fino ai Pirenei, e devastarono tutta la Spagna di quà; ma respinti dagli Celtiberi, e avendo lasciati nella Provenza gli Ambroni, e li Teutoni, se ne ritornarno essi al Norico, e dall' Alpi Trentine scesero nell' inverno in Italia, incominciato già l' anno DCLIII: *perque hyemem Tridentinis jugis in Italiam ruina descenderunt*. Ad essi in vano si oppose il Proconsole Catulo nelle Montagne stesse di Tren-

Flor. epit. 62.

Flor. l. 2.

Trento, e dando poscia addietro fino alla *Chiusa*, munì in vano quel Passo importante, essendosi egli accampato dall' una parte, e dall' altra del fiume Adige, e fabbricato su l' erta un Castello; imperciocchè, atterriti dalla ferocia de' Cimbri i Romani, fu d'uopo di ritirarsi, tutto ad essi cedendo: *Cimbri, repulso ab Alpibus, fugatoque Q. Catulo Proc. qui fauces alpium obsederat, & ad flumen Athesim editum Castellum insederat, reliqueratque, cum virtute sua expltcita fugentem Proc. persecuti*. Occupata per ogni parte la campagna della Venezia nel Veronese: *in Venetia, quo fere tractu Italia mollissima est*, quietamente vi stettero fino all'estate. Quando, assaliti dal Cons. Mario, e vinti, e disfatti in battaglia, furon costretti quei, che salvaronsi, di fuggire nei Monti Veronesi, e d'indi in altri luoghi. Fin quì niuno quasi vi ha de' nostri Scrittori, che ne contrasti l'istoria. Ma che sopra le dette Montagne stabilmente si tratteness̃ero, e che, dopo il corso di tanti secoli, siamo noi Reliquie di que' Cimbri medesimi, questo è, che imprendiamo di chiaramente mostrare.

Flor. ibi.

idem.

La Lingua dei XIII e de' VII Comuni prova, che vengano da' Cimbri.

CAPO II.

E Prima di tutto esponga si la natura della Lingua, ch'è in uso appresso di noi, e che era più estesa nel secolo scorso, poichè la parlavano, e dentro i XIII Comuni, e nei luoghi ad essi vicini. Fu ella sempre dagli Scrittori riconosciuta Tedesca fino dalla metà dell'XI secolo, e Teutonici però, e Cimbri insieme d'ordinario chiamati questi Abitanti, in quasi tutti i pubblici antichi Atti, che loro appartengono. E ciò basta in nostro favore. Imperocchè il fondo della Lingua Germanica ponno dirsi le parti, ove dimoravano i Cimbri, da Plinio detti perciò *Mediterranei*, e fino al Reno estesi, secondo Claudiano:

Pl. l. 4. De Bell. Get.

.... Te Cimbria Thetis
Divisum bifido consumit Rhene meatu.

Nè resta alcun dubbio, che Germanico ancora non fosse il parlare, e tale debbe eziandio essere di presente, quanto lo può il tempo permettere, siccome nella Prefazione al nostro Vocabulario verrà meglio chiarito.

Bianco!. Dissi nel secolo XI, e fu, quando in Calavena, ora Abbadia Calavena, eranvi Canonici Preti, che avevano linguagio Teuitonico, affine

fine di eſſere inteſi da' Cimbri delle Montagne contigue. Lo ſteſſo afferma il Panvinio cinque ſecoli poi, trattando de' Cimbri del tempo di Mario: *horum prolem eſſe ſuſpicantur eas gentes, quæ Montana Veronenſium incolentes, linguam adhuc retinent Germanicam.* A noi nulla è rimaſto di Cimbriche ſcritture, per cui rilevarne più chiare notizie, avendole ſempre i noſtri Maggiori uſate o Latine, o Italiane, ſecondo lo ſtile de' Governi, a' quali furon ſoggetti; nondimeno a milliaja ſonovi i teſtimonj, che moſtrano di qual Nazione, e Idioma eſſi foſſero, i nomi cioè de' luoghi da noi habitati. E' meglio di queſti il parlare degli Avi nella Cimbrica verſione della Dottrina Criſtiana, ne' VII Comuni, già più di un ſecolo e mezzo uſcita; e in quello pur de' noſtri Padri nei XIII, e de' Preſenti ancora; onde abbaſtanza s'intende eſſer egli diſceſo da' Cimbri, e non d' altri Popoli. Vediamolo intanto col paragone di Lingua Tedeſca, in tutte le parti dell' Orazione, avendo eſſa il medeſimo ſuono, la ſteſſa guturale pronunzia, la terminazione delle lettere iſteſſe, e le ſteſſe infleſſioni di voce. *Der Gott Herr*, dicono ne' Soſtantivi anche i noſtri: *Il Signore Iddio*; benchè in alcuni luoghi corrottamente, *Der Gotter Hierr*. *Himel Il cielo*, *Herdt la terra*, *Seel l' anima*, *Zait* (*) *il tempo*, *Tagh il giorno*, *Naſt*

Antiq. Ve. l. 2. c. 18.

(*) come ſi pronunzia.

Nacht la notte. Tali i nomi Addiettivi *Raich mann l' uomo ricco*, *Klainer Kint il fanciullo più piccolo*. Tali i pronomi *Main Faater mio Padre*, *Eure Motter voſtra Madre*, *Sain proader ſuo Fratello*, *Dain Sbeſter tua Sorella*. *Unſere Sciaffe le noſtre pecore*, *diſe perghe*, *e dieſe* altri, *queſti monti*. Tali i Verbi Comuni, di due ſillabe il più di eſſi, *Gheben andare*, o *Ghien*, *Lauffen correre*, *Slafen dormire*, *Reden parlare*, *Lachen ridere*, *Betten*, o *Pitten*, *dir orazioni*, *Traghen portare*. Anche gli Auſiliari *Haben avere*, *Sain eſſere*; *di Werden*, che è il terzo, non eſſendovi quaſi più uſo. *Habend*, o *Habente*, è il Participio de' verbi medeſimi, *avendo*, o *avvente*; e con le prepoſizioni *Zu*, *im*, *um*, *haben* il Gerundio ſi forma, da *avere nell' avere*, *per avere*. E gli Imperſonali col Pronome *Er* egli, o corrottamente *Ez*: *Ez iſt kalt*, *egli è freddo*, *ez hatte ghe reghnet*, *egli era piovuto*, Finalmente delle ſteſſe Prepoſizioni noi ci ſerviamo, così dicendo: *Bay mir*, *Aus*, *Ohne*, *Undter*, *Auf*, *Neben*, *Bider*, *Offtmal*, *Noch*, *Ja*, *Nicht*. E vogliono *dire appreſſo di me*, *fuori*, *ſenza*, *ſotto*, *ſopra*, *accanto*, *contro*, *ſpeſſe volte*, *ancora*, *ſi*, *no*. A queſte ſi aggiungono le Interjezioni *Ah*, *O*, e le Congiunzioni *Unt*, *E*, *Oder ovvero*.

Ma chi vorrà da noi ricercare una lingua

in

in tutto Saſſone, e che debbaſi qui parlare come in Lipſia preſentemeote ſi uſa? Variano i Noſtri dalle regole della Gramatica, o nella inflеſſion delle voci, o nell' aggiungere, o diminuire alcune lettere; aſſai però dee riputarſi, che non manchino a noi coſe eſſenziali, e quella parte maggiore di termini, e di vocaboli, in cui ogni linguaggio ſi fonda. Imperciocchè eſſendo egli fin qui arrivato da' Padri a' Figliuoli, ſenza l' ajuto di ſtudio alcuno, o commercio con li Tedeſchi, a quante mutazioni dovette ſoccombere, come di altre Lingue viventi avvien tutto giorno? Anche la Latina, dopo l' *aurea età* di Cicerone, di Ceſare, di Virgilio, e di Ovidio, e d' altri, cambioſſi a poco a poco in quelle di *argento*, di *rame*, e di *ferro*, ed anche di *fango*, e la medeſima ſorte incontrarono altre Madrilingue, che in tanti Dialetti furon diviſe; e l' Italiana finalmente, appena intendendoſi alcuna volta l' una con l' altra Provincia. Nè ſenza ragione poſſiamo noi giudicare, che ſia alcuna delle noſtre Voci d' un antichiſſimo uſo, come lo erano preſſo i Latini *Bovinari*, *Tropper*, *Tractin*, *Iduere*, invece delle poſteriori *Tergiverſari*, *Cito*, *Senſim*, *Separare*. E ciò maſſimamente perocchè la Daneſe, come vuole Olao Wormio, è un antico Dialetto della Ebrea: *Lingua Danica vetus eſt Hebræorum dialectus*; e che

Apud Tomaſin. & Du Hamel in prolegõ

Ebrai-

Ebraici foſſero gli antichiſſimi nomi de' Re, e Capitani, lo riferiſce Liſandro iſtorico: finalmente diventar egli Ebraico il parlare, quando il Gotico, o il Cimbrico ſi diſcoſti dal Teutonico: *Si quando ſermo Gotius, Cimmeriuſve a generali Teutonico diſentire videtur, tum vocem illam extemplo Hebraicam fieri, Hebræorum illico ſapere antiquitatem.* Ma fra di noi dee queſto attribuirſi alla negligenza de' Popoli, e alla nuova introduzione de' Vocaboli, preſi da i confinanti, ſiccome guaſtarono la loro lingua gli Ebrei dimorando ſchiavi nella Caldea; e per la più facile dolce pronunzia, che in ogni parlare ſi ama. Eccovi dunque perchè ſi pronunci *Sheſter* invece di *Svveſter*, *Bezen* ſimilmente, e *Mezer*, invece di *Beſſen*, e *Meſſer*: abbreviatoſi *De*, *Ogbe*, *An*, *Diſe*, in luogho di *Die*, *Augbe*, *Ain*, e *Dieſe*; e andato in diſuſo *Lieben amare*, *Ich bil bol* volgarmente dicendoſi, ovvero *Ich lieb haben*.

Nè può alcuno mettere in dubbio, che dai Tiroleſi venga il noſtro linguagio. L' uno, e l' altro bensì derivano da un' iſteſſa Madrilingua Germanica, ed egli coincider dee in moltiſſime voci, e dizioni; ma rariſſimo fu ſempre il commercio con quelli: nè può dirſi, che dal Tirolo un tempo ſiano venuti; mentre colà, più di noi, ſon eglino lontani dal vero Tedeſco, mutando vocali nei loro termini,

mini, e pronunciando *Mein*, *Soltz*, *Jo*, *Huet*, quando noi meglio diciamo *Main*, *Saltz*, *Ja*, *Hut*: e perchè finalmente è freſca memoria, che i Tiroleſi chiamavano quelli de' VII Comuni col nome di *Cimmari*, e *Sleghe-ri* dipoi, a cagione d'Aſiago, che *Sleghe* ſi dice. D' onde può ella dunque eſſer venuta la noſtra Lingua, ſe non dalle provincie contigue alla Saſſonia? e con quali Genti aver più ſomiglianza, ſe non di que' paeſi iſteſſi, e in quelle ultime ſpiaggie della Germania, che furono ſede de' Cimbri? In fatti la varietà, che è fra noi, e li Tiroleſi, trovaſi in tutte le provincie di mezzo, e ſpecialmente in un ſuono più aſpro del noſtro nella pronunzia de' termini, e alla Lingua perciò men naturale. Ciò riconobbe Federico IV Re di Danimarca, della Real caſa di Oldenburgo in Olſtein, e li Cavallieri di ſua nobiliſſima Corte, quando nel MDCCIX, trattenendoſi egli in Verona, furon chiamati alcuni de' Noſtri, e con maraviglia uditi a parlare in buona parte la lingua Saſſonica, e, come in que' luoghi, di una dolce, e affatto umana infleſſione. Fu ciò riconoſciuto da noi medeſimi, quando nell' anno MDCCXXXV, paſſando le Truppe Imperiali per i Leſſini, o ſia Montagne Veroneſi, molto bene intendevanſi quelle della baſſa Germania, e malamente, e quaſi nulla poi

le

le altre. E finalmente si riconobbe da molti Intendenti, che furon tra noi, affermando esservi bellissimi modi di dire, e in questa etade medesima, per gli Scritti inviati in Danimarca, e nella Svezia a confrontarne buon numero de' nostri Vocaboli, e di que' Villaggi de' Cimbri, che son nelle *Saurie*, lungo le Alpi Giulie, ed ivi approvati per tali, quali finora si è detto. E certamente, se non fossimo noi Reliquie de' Cimbri, come esser poteva, che fino a questi ultimi tempi, nei soli confini dei XIII, e de' sette Comuni, e nei luoghi frapposti, e vicini fosse un linguaggio sì forastiere a quello d' Italia, che d' ogni parte ne li circonda, sicchè d' altra sorte non ne sapessero generalmente i nostri Antenati, e li più vicini Padri? e nel Vicariato di queste Montagne, essendovi d' uopo di Notaj, che ben l' intendessero, affin di spiegar le Sentenze, che nei giudicj quì si formavano? col mezzo di questo impararono le cose della Santa Fede, e dell' Evangelio, e degli altri Costumi, come tuttora si osserva nei VII Comuni, e in parte ancor nella Giazza, e nella Chiesa Parrocchiale di Selva di Progno; e debbono essere in ciò lodati que' Sacri Ministri, sì per conservare in quei luoghi la stima di nostra lingua, e sì perchè massimamente rendasi più intelligibile la spiegazione de' Santi Misterj, e della Legge,

essen-

eſſendo propriamente eſſa la lingua domeſtica, o *vernacola*, dal S. Concilio di Trento a' Parrochi sì raccomandata: in queſto finalmente, per uſo de' VII Comuni medeſimi, ſtampata già la Dottrina Criſtiana nel MDCII, eſſendo Veſcovo di Padova Monſignore Marco Corner: e in queſto noi udimmo cantare nelle Feſte ſolenni di Natale, e di Paſqua, Canzoni Spirituali, al ſuono di Cembali, di Violini, e di così dette Chitarre, nei Sacri Templi dei XIII Comuni, ed ora miſeramente diſmeſſe, ma non altrove compoſte, ed appreſe, che tra di noi, e da' noſtri Maggiori.

La Tradizione altra prova dell' iſteſſo argomento.

CAPO III.

SE vive ancora la Lingua, teſtimonio chiariſſimo di noſtra origine da Cimbri, la Tradizione ſimilmente a noi lo dimoſtra. Da queſta fin dal principio impariamo, che i Cimbri dalla battaglia di Mario fuggiti nelle Montagne, non foſſero punto miſchiati con li Teutoni, e gli Ambroni, ſe, un anno prima, furono vinti nella Provenza; o con li Tigurini, ſe dopo il combattimento ſvanirono in modo, che nulla più s' è inteſo di-

re

l. 3. c. 30. re di essi. Da Paolo Diacono scrittore dell' IX secolo, altro non si rileva, che reliquie de' Cimbri, tra que' fuggitivi istessi, e il Castello di *Cembra*, o *Cimbra*, nel Principato di Trento, ne porta chiaro il nome, ove alcuni altri Villaggi usarono pure il nostro Idioma, separatamente dagli altri. Dall' IX al XIV secolo l'eruditissimo Marzagaglia di Verona, Maestro di Antonio Scaligero, ed il Ferreti Poeta Vicentino, chiamarono, quegli *Cimbrico Paese* le Montagne, che noi abitiamo, e questi, che celebrò in versi le Gesta di Cangrade dalla scala, *Cimbrica* la Città di Vicenza, a cagione de' VII Comuni, quale appunto, la Giudea, così detta, per la Tribù di Giuda, la Gozia da i Goti, e dai Longobardi la Lombardia. Finalmente il dottissimo Panvinio nel XIV secolo più apertamente de' primi, che discendeva da' Cimbri la Gente de' più alti Monti Veronesi: *Veronæ septentrionem versus, adjacent majores montes, Germaniæ finitimi, super quos Cimbrorum reliquiæ adhuc supersunt*; e dopo di lui tutti gli altri Scrittori. Quindi è certamente, che *Cimbrio* avea nome quell' Arciprete della Chiesa Matrice di Calavena, nella metà dell' XI secolo, che dal Vescovo Ognibene di Verona fu investito della Chiesa di S. Mauro in Saline: *Omnebonum Episcopus Veronensis investivit Cimbrium Archipræsbyterum*

Maffei Ver. Ill.

Antiq. Ver. l. 2. c. 17.

Biancol.

Ple-

Plebis Calavenæ, & ejus Succeſſores in perpetuum de Eccleſia S. Mauri in Salinis. E quindi di *Cimberlini* alla Contrada, e Famiglie ora viventi di Chieſa nuova; e di *Cimberle* altresì ad altra Contrada, e Famiglia da poco tempo eſtinta in Aſiago; e finalmente chiamandoſi ivi ancora *Cimberache* una Scure, corrottamente pronunciato, *Scure* cioè *di Cimbro*, o *Cimbra*. Quanto bene continuano le memorie di queſta Tradizione! E noi crediamo con tutta ragione, che ſiano ſepolcri de' Cimbri quelli, che ſonoſi da alcuni anni ſcoperti all' occidente di *Roccio*, de' VII Comuni, vicino al luogo di *Caſtelleto*, in certo monte, al mezzo dì, chiamato *Purſtel*, dove erano monumenti formati di laſtre, e dentro oſſa di Uomini, vaſi di terra, lame di bronzo, e neri carboni; le quali coſe indicano i tempi di Giordano Pio Romano Imperatore nel CCXLIV, in cui ceſsò di abbrucciarſi i corpi de' Defonti, come era uſo innanzi preſſo i Gentili, e nella Germania ſimilmente. Nè confuſi ſonoſi mai i noſtri Antenati con altra ſorte di Barbari, quali nell' età poſteriori ſcorſero l' Italia, gli Alemani cioè, gli Eruli, i Goti, i Longobardi, ed altri; da cui eſſendoſi in ogni luogo ſcompigliate le Famiglie, elleno ſanno appena diſtinguere la lor prima origine; e i Nativi quaſi d' ogni provincia, parte fuggi-

rono altrove, parte rimaſero eſtinti, e parte ſecoloro confuſi. Ma, avendo noi conſervato illeſo l'antico nome di Cimbri, dee tenerſi per certo, che niuna mutazione ſia quivi accaduta. E che vuol dir egli mai, che tanti Cognomi ſi trovano in altri Paeſi alle Famiglie ivi abitanti, e pochi di eſſi fra di noi si eſtendono a tutte quelle de' noſtri Comuni? nè d' un ſolo, ma a molte altre ancora dei più lontani? Tali a cagion d'eſempio in Valdiporro quello dei Pezzi, diſcendenti dal Pezzo, Contrada così chiamata da grand'Albero di queſta ſpecie, che il Padre di noſtro Terzavolo fè ivi tagliare verſo il fine del Concilio di Trento; Scala, e Scandoli in Chieſanuova, Piccoli in Erbezo, Perini al Cero, Campari, e Bertoldi in Roverè di Velo, Comerlati, de' quali è memoria anche del VI Secolo, in Velo, e in Saline; Bonomi in Azarin, Caſtagna in Campoſilvan, Anſelmi all' Abbadia, Pagani in Campo fontana, Nodari in Progno, Gugule in S. Bartholommeo, Vallenari a S. Anna di Alfaedo; e de' Bonomi finalmente, Rigoni, e di Carli in Aſiago, per tacere degli altri. La noſtra Lingua a maraviglia conferma la Tradizione medeſima; imperciocchè eſſendo ella di natura Tedeſca, come ſarebbe tuttora l' iſteſſa, poichè l' uſo della Latina venne egli meno altresì, per il con-

concorſo di Gente ſtraniera a Roma, e per l'invaſione de' Barbari, o ſia di tante ſettentrionali Nazioni, in tutte le parti d' Italia, e per la rovina dell' Imperio Romano, onde nacque poi, e formoſſi da tanti Dialetti, oltre alla ſua prima ſorgente della Latina, la moderna Italiaua? Ora di un ſolo Dialetto perſeverando ancora la noſtra appreſſo di noi; è chiaro argomento d' eſſere ſtati immuni da ogni irruzione de' Nemici, tenuti ſenza alcun dubbio lontani dall' aſprezza de' luoghi, e dall' altezza de' monti, e godendo più volentieri delle Città, e fertili Campagne da eſſi occupate. Finalmente la ſomiglianza tra noi, e la Gente della Germania nella ſincerità, e fede dell' animo, nell' amoroſa accoglienza de' Foreſtieri, nell' ingegno, nel valore, e robuſtezza del corpo, e nell' aſpetto medeſimo delle perſone, e nel piacere di converſar alle menſe, quaſi di freſco venuti dagli antichi Paeſi. Alchè s' aggiunga altra ſingolar oſſervanza, che ſenza punto ſaperne la vera cagione, vedeſi quivi in parecchi certa nobiltà di ſangue, derivato in molti, come poi moſtreremo, da' noſtri Maggiori, sì nell' indole generoſa di cuore nell' uno, e nell' altro ſeſſo, sì nella natural civiltà de' coſtumi, e sì finalmente nell' aria gentile, che portano in volto,

benchè tra ſelve, e dirupi ſi viva, e inteſi alla cura di armenti, e di altri villerecci impieghi.

Riſpoſta ad alcune Objezioni

CAPO IV.

QUello, che opponer ſi può alle coſe da noi dette, egli è, di leggerſi in Plutarco, che il combattimento campale tra i Cimbri, e i Romani, avveniſſe preſſo a Vercelli. Ma queſt' è un' errore apertiſſimo, o ſia per inganno dell' Autore medemo, o ſia per negligenza, o poco ſaper de Librarj, potendoſi agevolmente, cambiar il termine *Verona*, in *Vercelli*. Così appunto i migliori Storici Veroneſi. E lo argomenta aſſai bene il Panvinio da ciò, che Lucio Floro ne ſcriſſe, d' eſſerſi cioè combattuto nella Venezia, vicino all' Adige, e nel Campo Claudio, detto ora *Cavri*: *is enim in Venetia, ad Atheſim flumen in Campo Claudio, qui nunc Cavri dicitur, pugnatum ſcribit*. In ſecondo luogo facendoſi in queſta azione memoria dei Monti Norici, e di Verona ad eſſi di qua dall'Alpi contigua: *Verona enim, Stephano Auctore, Noricorum oppidum dicitur*. Finalmente per teſtimonio di Valerio, e di Fronto-

Antiq. Ver. l. 2.

ne

ne, insegnando quegli, che rimanessero i Cimbri sconfitti, non alla *Sessia*, o *Sesia*, fiume, che scorre tra il Milanese, e il Piemonte, bagnando a destra Vercelli, ma sull'Adige bensì, e il secondo nelle selve (certamente meridionali) di Trento: *quorum ille . . . Cimbros ad Athesim, hic in saltu Tridentino cecidisse scribit*. E oltre di ciò per essersi il Console Mario portato con ogni celerità da Roma al Po, e unitosi col Proconsl. Catulo, averlo tosto passato, per accostarsi a' Nemici; nè sapendosi, che questi mai si movessero dai loro Allogiamenti, non v'ha dubbio alcuno, ch' egli non ne fermasse il Campo in faccia di essi, onde impedirne ogni ulterior progresso. Nè possiamo noi giudicare altrimente di quel gran Generale, che non abbia egli tosto pensato di chiuder ai Cimbri ogni passo, siccome al Po, e al Ticino, s' era accampato Scipione il Padre dell' Africano, per respinger Annibale sceso dall' Alpi, e come pure tentato lo aveano i due Consoli Papirio, e Silano nella lor prima venuta di là dal Norico, e nelle Gallie poi transalpine, e Scauro, e Manlio, e Cepione. Finalmente nel Veronese, e non altrove, segue a dir Floro, fu dove ne gli assalì Mario, essendo i Cimbri immersi nei cibi, e nella dolcezza de' vini; *ad hoc panis usu, carnis* l. 3. c. 3.

coctæ, & dulcedine vini mitigator, Marius in tempore aggressus est. Le quali cose non possono certamente riferirli a Vercelli, essendo posto in sì grande distanza all' occidente di Verona; e grand' errore stato sarebbe di Mario, e a gran pericolo esposta la Romana Repubblica, se come Dario la Cilicia alli disegni di Alessandro il Grande, avesse egli lasciata libera la marcia ai Cimbri verso di Roma. Quì dunque li combattè, e li vinse, siccome ne fa intiera fede una Lapide raccolta già nel Museo Moscardo, e che, non a Vercelli s'ebbe a scoprire, ma nell'Anfiteatro di Verona, con la seguente iscrizione:

Mosc. l. 1. Ist. 5

D. F.
C. M. TRVCIDATIS
CIMBRIS. IN. F. ITA. A. V.
R. R. OB. INSIGNEM. EIVS
MEMORIAM
S. P. Q. R.

e vuol dire chiaramente: *Diis faventibus Cajo Mario Trucidatis Cimbris in Faucibus Italiæ Agri Veronensis Restituta Re, ob insignem ejus memoriam Senatus Populusque Romanus.*

Or veggasi quanto s'ingannassero gli Autori della Storia Romana, e con essi il dotissimo Agostino Calmet, narrando, che Ma-

Mario sfidato da Bojorige Re de' Cimbri, *loro assegnasse il pian di Vercelli, la cui estensione era solo capace di contenere li due eserciti Romani, e non la moltitudine innumerabile de' Barbari.* Lib. 54. Star. Cim. l. 39. Questi è un doppio errore, o si parli del piano, che circonda Vercelli, ed egli è più esteso di quel di Verona; o in altra parte si stabilisce, e vi si oppone l'istesso Plutarco; imperciocchè a questa giornata *fu egli*, dice, *assegnato un luogo assai comodo per la Romana Cavalleria, ed all' esercito de' Cimbri*; e Lucio Floro c' insegna, che ciò avvenisse in un larghissimo campo chiamato Raudio: *in patentissimo, quem vocant Randium, Campo*, oggi Raldone, e distinto per le Antichità sepolcrali raccolte, e date eruditamente alla luce dal chiarissimo Signor Marchese Muselli, in un Tomo aggiunto al rinomatissimo di lui Museo Muselliano: ovvero *Claudium*, come sembra al Panvinio, ora *Cavri*, luoghi fino all' età passata, lungo tratto incolti, e per cui con li circonvicini al mezzo dì era massimamente tenuta sterile parte del Veronese, ma a' nostri giorni, mercè la moderna cultura, resa ovunque fruttifera, e di bei prati ancor verdeggiante, quale altre nuove piantaggioni all' orientale parte della Città. Qual sito adunque può trovarsi più comodo a questa batta-

glia? tale avendolo ſempre eletto i gran Capitani ovunque faceſſero eſſi guerra, e Giulio Ceſare, contro Pompeo ne' Campi di Farſaglia, e Aezio contro di Atila quei di Catalogna, e quì finalmente Coſtantino ruppe Maſſenzio, e Teodorico Odoacre. Ma foſſe anche piaciuto a Mario di combattere in ſito anguſto, quale Milziade l'Armata terreſtre di Serſe a Maratona, e Temiſtocle quella Navale a Salamina; noi certamente veder non ſapiamo ove poteſſe ciò farſi a Vercelli, nè come a quel patto ſtarvi i Nemici, avendo eſſi provocato i Romani. Immenſa era la Fanteria de' Cimbri, la quale uſcita in forma quadrata nel Campo, occupava tre miglia e cinquecento paſſi d' uguale profondità, e quindici milla Uomini erano di Cavalaria. Perilchè avendo l'opportunità di queſta Campagna Veroneſe, come Dario, che s'era fermato nella vaſta pianura d' Arbella, ed ivi ſchierato l'eſercito contro Aleſſandro; non può penſarſi, che la ſpregiaſſero eglino, eſſendo ſgombra d'ogni impedimento al combattere, quale aveano grandemente oſſervato in altre occaſioni, e dall' eſperienza degli ſteſſi Romani erano divenuti più cauti quegli, il cui nome di Cimbri nella lingua Celtica ſignificava *Uomini valoroſi, e guerrieri*.

Curt. l. 4. c. 21.

[Du Hamel. in proleg.

Ma

Ma perchè delle marcie d'ambi gli Eſerciti a Vercelli punto non diſſero Plutarco, e Floro, eſſendo in ciò tante coſe a narrarſi, e come diligentemente ſi leggono ſcritti tai movimenti appreſſo di Erodoto, Tucidide, Dionigi d'Alicarnaſſo, e GiulioCeſare? Non doveva tacerle il primo, che eccellentemente trattò le Vite de gli Uomini illuſtri, e in queſta guerra parlando di Mario, e de' Cimbri, eſattamente deſcriſſe l'ordine delle coſe, la diſpoſizion degli eſerciti, e il fine della battaglia; e più minutamente ancora gli elmi criniti de' Cimbri, e le loriche di ferro, i ſcudi riſplendenti, e le aſte di doppia punta, e le grandi ſpade, con cui da vicin combattevano. Molto più dunque, andando eglino a Vercelli, e il levare de' Campi, e le marcie de' Soldati, e le ſtazioni loro, e tanto ſeguito di militari attrezzi, e di vettovaglie, e il gran numero di Donne, e di Figliuoli, che al fine del combattimento ſoffrirono a un tempo la medeſima infelice ſorte. Dalle parole di Floro null'altro poi s'intende, che la loro diſceſa in Italia, la fuga del Proc. Catulo, l'accampamento nella Venezia, i lor piaceri ne' cibi, e nelle bevande; avendo in ciò perduta la bella occaſione d'impoſſeſſarſi di Roma, sì per lo sbigottimento, in cui era il Senato, ed il Popolo, sì per le Cit-

tà

tà di preſidj ſpogliata, eſſendo perite le ſue Armate per mano de' Cimbri, e dei loro
Flor. ibi. Alleati: *quapropter et ſi infeſto agmine Urbem petiiſſent, grande diſcrimen eſſet; ſed in Venetia..ipſa cœli, ſolique clementia robur elanguit.* Finalmente, che eſſi provocaſſero quivi Mario a battaglia, e di averne toſto ricevuto favorevole riſpoſta: *jam diem pugnæ a Mario Imperat. petierunt, & ſic proximum dedit:* e ſe fu queſto il terzo giorno dopo, in qual modo dal Veroneſe portarſi in sì breve tempo a Vercelli, cento e cinquanta miglia da quì diſtante? Chi può dunque aſſerire, che ciò accadeſſe fuor dei confini della Venezia, ancorchè ſi eſtendeſſe fino all'Adda, come ora ſono? e meno ancora, ſecondo la deſcrizione, che ne fece il Sigonio, all' Adige ſolamente? *quidquid enim ab occidente Atheſi, ab oriente ſinu Adriatico, a ſeptentrione, ut ait Strabo, Natiſone flumine, a meridie Pado, eſt comprehenſum, id totum fuit Venetorum, eaque regio univerſa Venetia nominata eſt.* Dovevano anche i Tigurini marciare colà inſieme coi Cimbri, mentre vicino ad eſſi ſtavano accampati ſui colli del Veroneſe; poichè in vano ſarebbero ivi reſtati al ſoccorſo de' loro alleati, andando quelli a Vercelli. Perchè non piuttoſto ſeguirli nel piano, o in guiſa de' Perſiani, tolti in mezzo

al-

alle Schiere gli Equipaggi, le Donne, e li Figliuoli, ſtarne in loro guardia e difeſa? Ma eſſendoſi fino al termine della battalia trattenuti ſui colli medeſimi, e poſcia fuggiti vilmente: *in diverſa lapſi fuga, atque ignobili*; dee tenerſi per certo, che ſia queſto il luogo di sì grande avvenimento, e ſenza miſurarne ſcrupuloſamente i termini, aver detto veriſſimo il Panvinio, che in *Agro Veronenſi VII millibus paſſuum a Verona, collatis ſignis, a C. Mario, & Proc. Catulo funditus deletis Cimbris, pugnatum eſt*; onde poi a Mario vittorioſo furon coniate monete, nel cui roverſcio vedeanſi *Quadrigæ decurrentes cum palma*, eſprimenti il doppio trionfo di Giugurta, e de' Cimbri ottenuto.

Antiq. Ver. l. 2. c. 7.

I Cimbri ritirati nelle Montagne Veronesi, e Vicentine.

CAPO V.

SCiolte queſte difficoltà, reſta finalmente a vedere in qual modo, dopo la fatale giornata, i Cimbri ſi ricoveraſſero nelle Montagne di Verona, e di Vicenza, e in altri luoghi contigui, ſiccome i Veroneſi Scritori, il Saraina cioè, il Panvinio, il Corte, il Tinto, il Canobio, il Moſcardo, riferiſco-

riſcono pure, che ſi poneſſero quivi in ſalvo. E in vero queſti erano i ſiti più comodi alla lor fuga, come agli Indiani rotti dal Grand'Aleſſandro, i proſſimi monti, ed ai Soldati del Conſ. Silano a Noreja le ſelve, e i luoghi alpeſtri, e come in ogni ſimile occaſione ſuol avvenire. Di tal coſa è egli un bel monumento il Caſtello Mariano, nel mezzo della Valpollicella, che d' ordine di Mario fu toſto eretto, in ſegno di ſua vittoria, e della fuga preſa quì principalmente dagli Nemici; e in quella Valle, che prima del combattimento, gettati i ponti ſull' Adige, avranno ſicuramente occupata. Nell' anno dunque di Roma DCLIIII, e CI innanzi la Naſcita di noſtro Signore, poichè Mario nell' altra ſtagione vicino ad' Aix nella Provenza, ſu 'l fiume Arc, ebbe disfatti da centomilla Teutoni, ed Ambroni, e reſi di eſſi ventimilla prigionieri; eſſendo egli venuto alle mani coi Cimbri, dopo il Soltizio d'eſtate, e tre giorni prima delle Calende d'Agoſto; ed avendoſi fieramente dall'una parte, e dall'altra combattuto, reſtarono vincitori i Romani, rimanendo ſu'l campo centoventimilla eſtinti de' Cimbri, con Bojorige loro Re, e ventimilla prigioni. Inſeguiti fino agli alloggiamenti, non ebbero i Romani meno che far con le Donne, e i Cani maſtini

Plut. Fl. Epiſt. 68.

ſtini de' Cimbri, che ne ſtavano a guardia, difendendoſi quelle valoroſamente colle lancie, e con le piche dentro il recinto de' Carri, ſecondo il coſtume appunto delle antiche Donne della Germania, piene d'animo maſchile, e guerriero; nè potendo altro fare, ſi uccideano piuttoſto co' i lor figliuoli, che renderſi in man de' Nemici: *nec minor cum eorum uxoribus pugna, quã cum ipſis fuit, cum objectis undique carpentis alta deſuper quaſi e turribus, lanceis, contiſque pugnabant.* Incominciataſi la battaglia, n'erano già vittorioſi i Cimbri, mentre a cagione d'un turbine di polvere, ſollevato dal vento, Mario con la ſua gente, eraſi troppo ſcoſtato da Catulo, che ſolo in tanto ſoſtenne l'impeto loro, ed egli, e Mario fecero dei voti agli Dei per la propria ſalute. Ma eſſendo i Gimbri avvezzi al freddo clima del ſettentrione, e incapaci però di reſiſtere al caldo eſtivo d'Italia; è avendo il Generale Romano diſpoſto l'eſercito in maniera, che il Sole doveſſe dare negli occhi ai Barbari, ed eſſi per ripararſi da ſuoi raggi coi Scudi, ſcoprendo il corpo alle ferite; a poco a poco furono ſuperati, e vinti. Fuggiti il rimanente di eſſi alla Valle, e avendo la Città da una parte, e i Romani dall'altra, e poco ſicuri luoghi a ſera; ratti ſalirono i più alti Flor. ibi.

ti monti Veroneſi, poſti al confine dell' Auſtria, conoſciuti poi col nome di *Leſſini*, o *Montagne Leſſine*, e dentro di quelle, orride ſelve, di cui veggonſi tuttora gli avvanzi nei tronchi di groſſiſſime piante. Tra queſti conviene ben dirſi rifuggite colà numero grande di riguardevoli Perſone, di Generali cioè, di Capitani, ed altri Ufficiali, come quelli, che aveano più agio di poterſi ſalvare, e d'altri Nobili Famiglie, che inſieme col rimanente del Volgo erano quì venuti dai loro paeſi, come fino dal tempo, che abitavano al Boſforo Cimmerio, ſcrive Erodoto, che di moltiſſimi Gentiluomini era la ſteſſa Nazione compoſta, e a ſomiglianza degli antichi Perſiani, ed or degli Indiani medeſimi, come nelle preſenti guerre intendiamo. I luoghi di Breonio, e di Alfaedo all'Adige, e quelli di Erbezo furono ſicuramente i primi occupati, indi gli altri a mattina, i quali ne' tempi poſteriori furono poi diſtinti in XIII Comunità ſecoloro ſpecialmente unite, di *Erbezo*, *Boſco con Frizzolana*, ed or *Chieſa nuova*, *Valdiporro*, *Alferia*, o *il Cero*, *Velo*, *Campo Silvan*, *Azarin*, *Roverè di Velo*, *Saline*, *Tavernole*, *Sprea con Progno*, ovvero *Badia Calavena*, *Selva di Progno*, e *S. Bartolommeo Tedeſco*; ed hanno eſſi ſoli circa XX miglia da oriente in oc-

Piccoli Ragguagl. paragr. III.

lib. 4. c. ...

occidente, ma oltre a XXV dal confin d' Alfaedo, e XV in larghezza da tramontana fino alli più baſſi monti auſtrali, e X miglia quinci diſtanti dalla Città. Ma poſcia diſtrutte le Selve, ora la parte ſuperiore di queſti Comuni conſiſte nelle più belle erboſe Montagne quanto vedere ſi poſſa, tale appunto, ſiccome ſpiega il Sig. D. Gregorio Piccoli, ſuonando in altra lingua oltramontana *Leſſini*, da *Lexin Erboſo*; *Piccol. ivi* e nei tempi di eſtate ſervono a nutrirvi numeroſe mandre di Armenti, e di Greggie. S' appreſentano eſſe in viſta eminente a chi le mira nel pian di Verona, e fuori della Porta del Veſcovo, e nella loro eſtenſione terminanti quaſi in due punti con l' uno de' corni ſopra dell'Adige, e proſſimo l' altro a quelle Vicentine. Ne' luoghi poi inferiori dagli Abitanti più coltivati ſono i Villaggi, e le Chieſe collocate tra i boſchi, e i dirupi, ma dove ancora verdeggiano ameni paſcoli, e prati, bagnati da piccioli rivi, e campi, e piante fruttifere intorno alle abitazioni de' Cimbri, ſcendendovi in mezzo alcune Valli, e il fiume, che ſcorre nella ſelva di Progno. Quindi inoltratiſi i noſtri Padri all' oriente, incominciarono ad abitar quelle parti, che ora contengonſi ne' VII Comuni, e ſono, oltre alle più vicine, *Pedeſcala*, e *S. Pietro* sù l'Aſti-

ſtico, *Roccio*, *Roana*, *Canove*, e *Camporovere*, *Aſiago*, *Galio*, *Foza*, *Enico*, e *Luſiana* (quaſi *lucus Dianæ*, dice il Pagliarini, eſſendovi ſtato un'antico Tempio a quella Dea dedicato) e *Laverda*, e *Valle S. Donaro*. Stanno eglino ſituati ſopra di alte montagne nel ſettentrione del Territorio di Vicenza, confinanti alle Trentine, e tra ſinuoſe Valli, avendo la Brenta a mattina, e l'Aſtico a ſera:

Terrarum ſeptem tractus jacet inter utramque
Medoacus is major dicitur, ille minor:

circondate intorno da inacceſſibili rupi, che a guiſa di mura fortiſſime ne le difendono, e internamente ancora da' boſchi, e nel mezzo, ove come nel centro è Aſiago, veggonſi quaſi ondeggianti ſpazioſi ameniſſimi prati, e il fiumicello *Pach*, che per eſſa Terra, e ne' prati traſcorre. X X V miglia ſi eſtendono eſſi in lunghezza, e XX ne han di diametro, e XV dai loro baſſi confini a Vicenza. Così l'Adice, e la Brenta ſono propriamente i termini de' Cimbri Veroneſi, e dei Vicentini. Tale avvanzamento de' noſtri moſtrano chiaro le vie, che là ſi conducono, ed i Villaggi dove, o ſi parla il noſtro linguaggio, in quelli anche Trentini, *Vallarſa* cioè, *Folgaria*, *Pedemonte*, *Lavaron*; e di quà *Caſe nuove*, *La-*

Laſte baſſe, ed altri: e come in *Campo d' Albero* confinante a *Campofontana*, che appartiene a *Selva di Progno*: o dove nella paſſata etade parlavano già, come in *Durlo*, proſſimo anch' egli a *Campofontana*, e *Recovaro*, *e la Val de' Signori*, e *Poſena* con li vicini: e quei baſſi Monti, e Valli finalmente, che piegano al meriggio, dove ſebbene non vi ſia uſo per ragion del commercio, conſervaſi pure memoria, che foſſero Cimbri; e con Cimbriche voci, e nomi diſtinguonſi molte Famiglie, e le Contrade, e i campi, e i paſcoli, e gli altri poderi, come ne' pubblici Iſtromenti ſi vede. E in tal modo aſſai bene ci uniſcono coi VII Comuni. D' altre Reliquie poi, che abitano eziandio nelle *Saurie* Venete, dietro l' Alpi Giulie, e i pochi Villaggi nei contorni di Cimbra Caſtello XIV miglia ſopra di Trento, ne' quali in coſtume fu il noſtro Idioma, non v' ha dubbio, che eſſi non ſiano de' noſtri; poichè eſſendo ſopravvanzati alla battaglia de' Cimbri per lo men C milla Perſone, niuna difficoltà può eſſervi di credere, che queſti, e quei luoghi non popolaſſero.

Queſta è dunque la ſeconda Epoca de' Cimbri, ſtabiliti nelle montagne Veroneſi, e Vicintine negli anni del Mondo MMMDM incirca, e CI, come ſi è detto, innanzi il

tempo di noſtra Salute, e fino ad ora MDCCCLXII. E chi può dubitare, che quindi mai ſi partiſſero i noſtri Padri, eſſendo rimaſti cotanto mal concj, e in sì poco numero, per tentar nuove impreſe, e circondati intorno da' Romani, e quali Nemici mortalmente odiati? Sarannoſi certo doluti, che avendo altre Genti del ſettentrione ne' ſcorſi tempi conquiſtate tante belle provincie al mezzo giorno dell'Aſia, e d' Europa, e i Galli ſpecialmente quelle d'Italia, e come lo avevano eſſi chieſte al Senato Romano: *ſedem & agros, in quibus conſiderent, ante petierunt*, così rimaneſſer deluſi delle concepite ſperanze; ma eſſendo loro sì infelicemente riuſcita la coſa, avranno ſtimato aſſai, che foſſe loro conceſſo di potere abitar ſalvi queſti monti ſcoſceſſi, e le ſelve; menando quivi una vita ſimile a quella, che in ſimili luoghi ancora viveano nella lor Patria, ſiccome diceanſi *Nomades*, o Paſtori dal greco *apaſcendo*, quei Gomeriani antichi, che Plinio collocò nella Scizia, ſopra la Palude Meotide. Ed oltre a paſcer gli Armenti, e le Greggie, volendo far uſo delle legne, che ſomminiſtrano i boſchi, ſi diedero a cuocere il Carbone, come tuttora è in coſtume, vendendolo alla Città, e nei vicini luoghi; onde poi queſti monti nomaronſi *Montagne*

Fl. Ep. 65.

Pl. l. 4. c. 12. Petr. Antiq. Du Hamel in prol.

tagne del Carbone; negli ſteſſi eſercizj vivendo ancora le tante nobili Perſone, e loro Figliuoli, che eranſi colla Pebe miſchiati, qual ſoleano già i Patriarchi nella ſimplicità di que' tempi rimoti. Quindi nell' andar dell' età ſceſero al piano, ſiccome veggonſi per ogni luogo ſparſo di queſte Famiglie, da gran tempo abitando nelle Città Artefici, e Negozianti de' Noſtri; e molti ancora giunti a nobile condizione di vita, e ricche entrate; quale molto probabilmente la Famiglia *Cimerlino* in Verona, che nel MDXVII ebbe Bernardino Cimerlino Provveditore del Cognome de' Cimerlini alla Chieſa nuova; avendo forſe così raddoppiata la nobiltà di quel ſangue, che ſcorrea già nelle vene. Ma più conſiderabile ſorte egli è, che eſſi pure, fino dai primi tempi della Chieſa, riceveſſero i lumi della Fede Criſtiana, quando alle Città vicine, ne giunſero i primi Miniſtri di ſua predicazione. E noi pure con antichiſſimo culto, e Tempj innalzati, e in *Chieſanuova* dei XIII Comuni, e in *Roccio* dei VII veneriamo la inſigne Vergine, e Mar- S. Margarita, che morì in Antiochia, nell' impero di Diocleziano, e Maſſimiano; e di cui ben preſto in Occidente, fu ſparſa la fama, e gli onori. Non abbiamo noi certi monumenti del tempo pre- *Biancol.*

ciſo, intorno alla converſione de' Noſtri; ma ſecondo le teſtimonianze de' Vicentini Scrittori, e de' Padovani, fu egli molto vicino alle converſioni delle Città di Padova, e di Vicenza, fatte dai lor primi Veſcovi, o da S. Pietro, o dai proſſimi ſuoi Succeſſori inviati; eſſendoſi, dicono i Padri, nel breve ſpazio di anni XXV, e di XXX al più ſparſa in tutte le terre allor conoſciute, l' Evangelica Dottrina.

Lact. de mor. perſ. cap. 2. Chryſ. Hom. 76. in Matth.

Stato preſente de' XIII, e de' VII Comuni, ed altre oſſervabili coſe.

CAPO VI.

VEdute abbaſtanza le coſe, perchè ſi provaſſe vera l' origine de' Cimbri negli Abitanti delle Montagne di Verona, e Vicenza, e vera la loro proſapia da eſſi fino alla noſtra etade; è egli d' uopo il dire alcuna coſa di ciò, che al loro preſente ſtato appartiene. Quì è da compiangere, che dal numero dei VII Comuni quaſi tolto ne foſſe, per un incendio furioſo, quello di Galio, eſſendoviſi nello ſcorſo anno MDCCLXII, il dì primo di Maggio attaccato miſeramente il fuoco, e conſumate le caſe di oltre a. C. Famigle, il Tempio, e l' Abitazion Parrocchiale. Ma come piacque al

Signo-

Signor, così avvenne per li ſuoi ſempre giuſti Giudicj; e noi diciamo in tanto, che per divino favore, eſſendo maſſimamente lontani dal troppo commercio, molto fioriſca in queſte Cimbriche Comunità la Religione Cattolica, ſiccome cento e ſeſſant' anni ſono, diede il nome onorevole di *Divotiſſime* alle Perſone de' VII Comuni Marco Corner degniſſimo Veſcovo di Padova nel ſuo Decreto premeſſo alla Cimbrica Dottrina. Negli Eccleſiaſtici poi molto ancora la diſciplina, la ſcienza, la pietà, il zelo delle Anime; e in quegli ſpecialmente tra i Sacri Paſtori nelle Montagne Veroneſi, che per la ſua eſtemporanea eloquenza, e ſoaviſſima facondia nella divina Parola, ſembra, che le api abbiano in ſua bocca fabbricato il melle, e reſo già celebre per le ſpirituali fatiche. Quindi è, che s'era fra noi rimaſta alcuna barbarie, ne ſiano onninamente ſpogliati i Popoli; regnando in ogni luogo ſingolare divozione, ed ottimi coſtumi, congiunti ad una maravigliosa innocenza di vita, e ſemplicità di cuore. Ed è oſſervabile, che nei XIII, e ne i VII ſiavi anche nelle coſe eccleſiaſtiche, e ſpirituali una ſimiliſſima oſſervanza, e rito nativo. Hann'eglino particolari preghiere, ed offerte nelle Domeniche delle quattro Tempora dell' anno. Ol-

tre alle Feſtività di precetto, moltiſſimo anche ne oſſervano di pura Divozione, e molte volontarie Vigilie, e Digiuni la Gioventù ſpecialmente. Sono perſeveranti nell' Orazione, alle Dottrine, e Catechiſmi, che due volte alla Feſta s' inſegnano pure ne' tempi di eſtate. Uſano molta pietà verſo i Defonti, e facendo oblazioni in loro ſuffragio ne' giorni de' lor Funerali, e ſopra i Sepolcri orando uſciti che ſiano di Chieſa, ed in più luoghi quotidianamente in Coro ſalmeggiandone il proprio Ufficio. E ſembra in fine, che gli uni dagli altri appreſe abbian le maniere del canto in tutte le ſacre Funzioni, e nelle coſe tutte, che a pubblica orazione appartengono, e coſtumi di Chieſa. In X Parrocchie ſono ora diviſi i XIII Comuni, quella di Erbezo, cioè, quella di Chieſa nuova, Valdiporro, Cero, Velo, Roverè di Velo, Saline, Abbadia Calavena, Progno, Campofontana, e S. Bartolommeo Tedeſco. Fuori dell'Abbadia Calavena, delle Comunità è l' elezione, e preſentazione de' proprj Paſtori al Veſcovo di Verona, che ſon d' ordinario di que' Luoghi iſteſſi. Dal quale ottimo coſtume non mai certo partir ſi dovrebbero; poiche riguardo ad eſſi, e ſono queſti li più meritevoli Soggetti, e li più atti ſimilmente allo Spiritual governo dell' anime,

me, e a mantenere miglior armonia, e per le particolari lor coſtumanze. Altri ſacri luoghi inſigni ſi contano dentro di queſti; de' quali il primo è la Chieſa intitolata *S. Mauro in Saline*, luogo appunto ſantificato dalla preſenza del medeſimo Santo; il quale nel principio del VII Secolo vi ſi ritirò, avendo per umiltà rinunciato al Veſcovato di Verona, affin di condurvi una vita penitente, e quieta. Vi ſtette lo ſpazio di VII anni, e colle ſue preghiere, a guiſa di Mosè, fè ſcaturire una fonte d'acqua, la quale di preſente vedeſi ſcorrere verſo Calavena; eſſendoviſi in memoria di ciò, e del S. Oſpite, eretto un Tempio di così detta Gotica architettura. Chiamato per mezzo d'un Angelo a Verona alli XXI di Novembre, circa l'anno DCXXII, reſe lo Spirito al Signore prima di entrarvi, nel ſito, ove è il Caſtello di S. Felice, annunciata col ſuono di tutte le Campane la morte del S. Veſcovo. In grande venerazione è pure l'antica Chieſa di S. Vitale Martire della Parrocchia di Roverè di Velo, e molti Popoli ivi concorrono in pubbliche proceſſioni, impetrando frequenti grazie dal Cielo per ſua interceſſione. Nella metà poi dell'XI Secolo era già in Calavena una riguardevole Pieve, in cui preſedeva un Arciprete, come vedemmo,

ed i ſuoi Preti aveano il nome di Canonici, in forma di Collegiata. I monti, e le ſelve intorno ſervirono quaſi di altra Tebaide ad alcuni Monaci della Germania; i quali poi ſotto di Pellegrino Abate ridottiſi inſieme, incominciarono ad abitare in un Moniſtero ſopra il monte di S. Pietro, di cui la Chieſa fu conſacrata dal Pontefice Lucio III, l anno MCLXXXIV, nel dì XIII del meſe di Giugno. Queſti sì per l'eſemplarità della vita, sì per gli ammaeſtramenti di Dottrina Criſtiana a quella Gente, molti beni avendo acquiſtati, e Giuriſdizioni Eccleſiaſtiche, e Civili, e traſportata da' Veſcovi la Pieve a Tregnago; ne occuparono eſſi il luogo, eſſendo Abate Maffeo Maffei nel MCCCCXXIV, innalzandovi un nuovo Moniſtero contiguo all' antica Chieſa; ora per la ruina, che parea minacciar, eſſendo in parte diſtrutte le loggie del Chioſtro interiore. Poſſiamo parlare, come di Santuario poſto tra noi di quello sì celebre della Corona in Montebaldo. Cimbro è il nome diſtintivo di Baldo, venendo egli chiaramente da *Walt*, o *Balt*, e vuol dir boſchereccio, a quel monte; e ſono pur molte le Famiglie de' Cimbri colà traſportate, e alla Ferrara da immemorabile ſpazio di tempo, ſiccome a' noſtri giorni. E finalmente per la ſingolar divozione,

Biancol.

ne,

ne, che gli Abitanti dei XIII conduce ad eſſo ſacro Luogo. Egli è collocato tra le maggiori orridezze della montagna, verſo il fiume Adige, ove nel MDXXII prodigioſamente comparve l' Immagine della SS. Vergine, con ſopra le ginocchia il Divin Figliuolo defonto; dopo la perdita di Rodi, creduta ivi portata dagli Angeli, da quell' Iſola iſteſſa.

Il Gius di eleggerſi i Paſtori dell'Anime, e di preſentarli al Veſcovo di Padova, egli è ancora in parte appreſſo dei VII Comuni, ed è Aſiago la Chieſa onorata col titolo di Archipresbiterale. Altre XII Parocchie ſonovi ne' rimanenti Villaggi, da noi poch' anzi diſtinti, e grande in eſſe è il numero de' Sacerdoti, e de' Cherici al divin culto applicati. In Roccio è l' antichiſſimo Tempio di S. Margarita V. e Martire, e appreſſo di lui reliquie di Moniſtero, e di un altro ſimilmente a S. Pietro, ſopra il fiume Aſtico. Alla ſua riva occidentale ſorge il monte Summan, che al ſettentrione maſſimamente conſerva i veſtigi della Lingua de' Cimbri; e nelle ſue cime è un Tempio alla Madre di Dio conſacrato, ed ha un Convento di Religioſi per ſuo governo. Gli Storici Vicentini lo fanno antico fino dal primo ſecolo della Chieſa; ma è certamente gran tempo, che ivi con-

cor-

corrono i Fedeli in divotiſſime proceſſioni ancora. A queſto vi ſi aggiunga quello della ſteſſa Vergine in Foza. Gode Aſiago, e tutta la Gente de' Cimbri l'onore della Venerabile Giovanna Maria Bonomo, di cui ſperanſi non molto lontani gli Atti di ſua Beatificazione. Nacque eſſa in queſta Terra il giorno xv di Agoſto, nel MDCVI, da Pietro Bonomo nobile Vicentino, ma dalla Famiglia de' Bonomi d'Aſiago, e da Virginia Ceſchi di Valſugana. Educata in Vicenza, veſtì poi l'Abito monacale Benedettino tra le Religioſe di S. Gerolamo della Città di Baſſano, dove ſu anche Abadeſſa. Queſta Serva di Geſucriſto, di cui la vita ſcriſſe Alberto Garzadoro Canonico Lateranenſe, fino dalla ſua prima età reſa celebre e potente in opere, e in parole, e per li ſuoi ſcritti di pietà, e chiara per il dono di profezia, e di miracoli innanzi, e dopo morte; ſantiſſimamente riposò nel Signore il dì 1 di Marzo, dell'anno MDCLXX, per eſſerci, come ſperiamo, Protettrice amoroſa dinanzi a Dio, e perchè immitandola in terra, le ſiamo compagni in Cielo.

Ma al temporale paſſando, diſſe alcuno, che i VII Comuni ſi raſſomiglino ai Sciti, vagando quà, e là con le lor Greggi; ma in ciò meglio certamente agli antichi Germani,

mani, i quali aveano ſecoloro diviſi i poderi, ſiccome i noſtri; e che alcuni poi di queſti, per maggior comodo ai paſcoli, ſcendono al piano ne' tempi d'inverno. Furono già i XIII, e i VII Comuni favoriti di molti Privilegi dalli Signori Scaligeri, e Viſconti di Milano; ed eſſi poi confermati dalla Munificenza del Sereniſſimo Veneto Dominio, e con ſomma Liberalità tuttavia conſervati. Agli uni, e agli altri è permeſſa una particolar facoltà di regolarſi ſecondo il dovere de' Sudditi. I XIII per mezzo di un loro Conſiglio compoſto di un Capo, e di altrettanti Conſiglieri, ed un Cancellier; e di XXXIX poi nel maggior Conſiglio, con la preſidenza di Pubblico Vicario; e fanno in Velo le loro adunanze, e deliberazioni; e d'ordinario all' Abbadia Calavena tengonſi poi le Udienze del Vicariato, che in queſte noſtre Montagne, fino da' primi tempi fu già ſtabilito. In Aſiago han parimente le lor Riduzioni i VII, formate di due Reggenti per ogni Comune, ed un Cancellier; e indi Nunci in Venezia, e in altre Città per gli ordinarj loro intereſſi. Fedeliſſimi in ogni tempo furono alla Sereniſſima Repubblica, ſiccome di queſto ſpecioſo titolo onorati vengono gli uni, e gli altri da Pubbliche Ducali, nel cuſtodire maſſimamente i Paſſi dal Ti-

Duc. Petr. Grim. 20. Mart. 1749.

rolo

Ex Plurib. Duc. 1414. 1439. &c.

rolo in Italia. Nel che per il valore dell' armi ſonoſi diſtinti i VII Comuni, avendo nei primi tempi aſſai contribuito a diſtruggere i Carrareſi, capitali Nemici del Nome Veneto, ed ajutato Gerolamo Savorgnano a reſpingere l'eſercito di Sigiſmondo Duca di Auſtria, e reſiſtito a quel di Maſſimiliano Imperadore; e finalmente preſtati ſimili altri ſervigi nell'ultime guerre della ſteſſa Repubblica. Nè militarono ſolo per eſſa i valoroſi Ufficiali dall' Oglio, Barbieri, Soſter, e Carli; ma appreſſo l' Auguſta Caſa d'Auſtria, ed altri Principi della Germania ebbero luogo diſtinto; come i dall'Oglio ſteſſi, e i Carli anche ſotto il Re Guſtavo di Svezia. Ma ſe dei XIII Comuni non ſapiamo noi tante coſe, pure egli è certo, che ai biſogni di gran ſomme impiegarono; ſiccome nella periglioſa Lega di Cambrai per il loro Sereniſſimo Principe liberamente offerirono cinque mille Ducati, perchè foſſero anche di nuovo confirmati gli antichi lor Privilegi; e in queſta pure, e in altre poſteriori umiliſſime ſuppliche ne li compiacque benignamente la paterna Sovrana Pietà. Così per la cuſtodia ai confini dell' Auſtria, avendo dall' anno MDC, fino al MDCCXL ſpeſe intorno a centocinquanta mille, e cinquecento lire, e ottant'otto mille nel periodo di ſoli tre anni.

E nello ſcorſo ſecolo di Contea in fine decorata la Caſa Viero in Baviera dall'Elettor Maſſimiliano.

S'egli

S' egli è lecito di parlare a favor della Patria per le Famiglie illuſtri, che da eſſa ne vennero, tra le altre opinioni può ſenza taccia di preſunzione affermarſi, che i Signori Scaligeri, ſiano diſceſi da' noſtri Cimbri Veroneſi. Malamente s'accordano i Scrittori nella lor prima origine, chi da Baviera, chi d' altre parti della Germania, e chi d'altra Famiglia per alcuna ſomiglianza nei loro Stemmi Gentilizj volendola, e chi ſol Veroneſe. Ma quello, che a noi favoriſce, è il parere di chi la deriva dalla Chieſanuova dei XIII Comuni, e dalla Contrada detta la *Scala*, ov'è *Schalerek*. Sembra, che queſti meglio di altri s'appiglino ai titoli di vera Genealogia; e perchè era quel luogo, ed altri Alodiali nelle Montagne, poſſeduti dalli Scaligeri, come dai libri di lor Fattoria ſi vede; e perchè sì naturale denominazione traggono, a guiſa di tante nobili Veroneſi Famiglie, e delle ſteſſe Caſe Sovrane d'Europa, dai Luoghi di loro antico Dominio: e ciò più, che da *Schalemberg* diſſe alcun altro; come un tal cognome *dalla Scala* dura eziandio in tutti quelli, che ivi ſi trovano, ſecondo l'univerſal uſo de' noſtri Cimbrici Caſati. In tal modo può conciliarſi inſieme e il ſentimento del Villani, e quello di Albertino Muſſato Storico Padovano, che nati li vo-

Moſc. Iſ.

Biane. P. I.

gliono

gliono da' baſſi Progenitori, poichè da Montagna appunto diſceſi; e di quelli, che ce la moſtrano nobile antica Famiglia; potendo eſſere da molto tempo venuta nella Città, e quì poi fatta nobile; e perchè uſcita ella ſia da nobile Stirpe de' Cimbri, che ſiccome fu detto, eran tra eſſi. E n' è forſe piccolo indizio l' affetto, che li Scaligeri han dimoſtrato ai Comuni di Chieſa nuova, Val di porro, e di Erbezo maſſimamente, nei beni loro aſſegnati, e nei Privilegi ai XIII, ed a' VII Comuni largamente conceſſi, che che penſare anche ſi poſſa intorno ai pubblici rifleſſi del lor Principato?

Felice è il clima nel partorirvi chiari ingegni, imperciocchè non v' ha alcun' Arte liberale, o mecanica, in cui non fioriſſero de' noſtri Cimbri. Negli Elogi di Franceſco Pola abbiamo, che il tanto celebre Giulio C. detto anche Scaligero, ma realmente Bordoni, naſceſſe da Bartolommeo egli pur d' eccellente ſapere, nell'anno MCCCCLXXXVIII, alla Ferrara in Montebaldo ſopra la Val di Caprino: *natus eſt ad arcem Ferrariæ, quæ eſt in Valle Caprini*, e in ſomma riputazione di gran Letterato morto finalmente in Agen Città della Francia. Diceſi *ad arcem*, e benchè non vi ſuſſiſta ora il Caſtello, ne porta ad ogni modo il nome quel ſito, ov' egli veriſimil-

mente era, quale per un Caſtello di Giuriſdizion de' Veſcovi di Verona, ſopra la Parrocchial Chieſa della Badia. E molto probabile coſa, che dalli Bordoni abitanti fino d'allora a S. Bartolommeo Tedeſco (come preſſo di queſte Famiglie veggonſi i Documenti) veniſſe il di lui Padre, eſſendoſi già da quel tempo eziandio altre Caſe de' Noſtri trasferite alla Ferrara; quale ſopra una di eſſe da Roverè di Vello partita, è ora inneſtata quella de' Lorenzi, e d'altra affinità imparentata con i preſenti Lavarini di Alfaedo; e a norma de' paſſati eſempj, ſeguono altri a cambiar Paeſe, ed a far Maritaggi a vicenda, e ad eſſervi colà Parrochi ancora de' noſtri. Nè ricuſiamo di dire, che delle noſtre Montagne foſſe il rinomato Bertoldo, che nel VI Secolo fu già in Corte di Alboino Re de' Longobardi in Verona, da queſte facendoſi egli diſcendere:

(Poichè) *abitava in monte ermo, ed incolto*,
d'ogni commercio uman libero eſciolto;
Can. 1. ott. XVIII.

ſiccome parecchie ſon le Famiglie de' Bertoldi fra noi, ed eſſendovi la Contrada così nominata in Roverè di Velo. E può bene paragonarſi ad Eſopo filoſofo morale, poichè le ſue ſaggie accortezze ſentenze, e

favo-

favole illuſtrate furono ſimilmente di nobili Poemi, ed Alegorie de' più celebri Toſcani Poeti, come le Favole di quegli da Fedro eccellente Poeta Latino. Fiorirono, e fioriſcono ancora nei Collegi di Padova, Vicenza, Verona, e in altre Città. Uno di eſſi fu in queſto ſecolo il Signor D. Gregorio Piccoli Sacerdote di Erbezo chiaro per gli ſuoi ſcritti di Matematica, di Aſtronomia, di Fiſica, e di Geografia. Circa il trenteſimo anno della ſua etade diedeſi ai ſtudj incominciando dalla Grammatica, e in breve sì bene riuſcì in ciaſcuna di queſte parti della Filoſofia, oltre alla Teologia. Fu di coſtumi innocenti, e pii, e degni d'uomo eccleſiaſtico, avendone abbracciata la vita dopo di eſſere oneſtamente viſſuto con la ſua Moglie, da cui ebbe Figliuoli, che vivon tuttora; ed egli lodevolmente finì nella Patria i ſuoi giorni nell' anno MDCCVI, di Gennaio, vicino all'ottanteſimo di ſua vita. Ma ai Defonti ſopravvive in Verona l'eruditiſſimo Signor Abate Domenico Vallarſi, più rinomato nelle ſue opere, e Storia dei Letterati, che poſſa io di preſente lodare; originario anch' ei di Vallarſa luogo degli interpoſti ai XIII, e VII Comuni, e confinante a Recovaro; e perciò uno de' più belli ornamenti de' Cimbri, e in queſte, e nelle future etadi.

Mol-

Molto degni Uomini v' ebbero nei VII Comuni, e tra eſſi Niccolò Molini d' Aſiago, ſtato Canonico e Generale Vicario di Canda: un Abate de' Conti Barbieri, della Congregazione di S. Giuſtina di Padova, e che molto vicino egli fu alla Porpora Cardinalizzia: il P. Giuſeppe M. dall' Oglio Preſidente in Vienna dell' Ordine Carmelitano, e Confeſſori de' Principi, delle Caſe de' Conti Bonomo, dall' Oglio, Moſele, Finco. Sindico finalmente dello Studio di Padova ne' tempi ſcorſi il Signor Conte Antonio Barbieri. De' XIII Comuni non tenneſi cosi diligentemente regiſtro; ma ora di queſti, ſiccome dei VII, innumerabili ſono i Sacri Paſtori di Anime, non eſſendovi anche tra noi quaſi Parrocchia, che molti non ce ne additi viventi, e defonti a noſtra memoria, e nelle Città, e ne' Villaggi; e di pietà e di dottrine forniti, tra quali fu il Signor D. Ottavio Roſſolini. Nacque egli in Valdiporro nella Contrada de' Roſſolini, e la ſua, e la noſtra Famiglia Pezzo del Griez, congiunte di ſangue per linea materna. Parrocho egli fu prima al Cero, e poſcia dal Popolo eletto a Chieſanuova. Al zelo di vigilantiſſimo Paſtore unì l' auſterità della vita, la frequenza dell orazione, la liberalità verſo i Poveri, e per il culto divino; e morì nel Signore compianto da tutti nel

MDCCLIX alli xx di Gennajo, e de' ſuoi anni LXVI. Eccellenti Proffeſſori di Medicina ſonovi e ne' principali Comuni de' Cimbri, e in quelli ad eſſi appartenenti: tra' quali fè a noi grande onore il Signor Protomedico di Verona Stefano Piccoli, diſcendente da i Piccoli di Erbezo. Nella Pittura il celebre Baſſano, che tale chiamavaſi, perchè ne abitaſſe in quella Città, ma della Famiglia Scaggiari d'Aſiago, e dell' iſteſſa altri dopo di lui. Anche nella Muſica ſonovi alla Corte di Pietroburgo in Moſcovia i valoroſi ſuonatori di Viola, e Violino due Fratelli dall' Oglio. E perciò che appartiene all' Arti mecaniche, nulla cedono per ogni luogo i noſtri Cimbri agli inſigni Profeſſori di eſſe, o ſia nell' opere d' Ingegno, o d'altre manifatture, anche ad incider maraviglioſamente nel Boſſo gl' iſteſſi Paſtori. E noi poſſiamo ancora non ſenza ragione annoverare tra i poſteri de' Cimbri l' eſimio natural Matematico Bartolommeo Ferrazzin, ora pubblico Ingegnere in Venezia, e tanto ſtimato per le ſue operazioni, e che ha Figliuoli di un ſimile talento. Solagna è la Patria, ſopra la ſiniſtra riva della Brenta tra le Montagne, per cui ne ſcorre, e in faccia a quelle de' VII Comuni, alla deſtra del fiume. Cuoceva il carbone ſuo Padre, originario ei pur di que' luo-

Ciò ſi vede dall' Albero di tal Famiglia, del Signor D. Greg. Piccoli.

luoghi, de' quali è egli di preſente una gloria sì grande. Manca perciò la ſola Lingua a moſtrarlo intieramente de' noſtri.

Vuole il Signor Marcheſe Maffei, che la Terra di Saline foſſe antica Miniera di Sale, tal'appunto ſuonando il nome Saline; che poi o in tutto ceſsò, o ſe ne perdette col tempo notizia. Ma ricchi ſon tuttavia i monti Veroneſi de' Cimbri di rari impetrimenti, e d'ogni genere ancora. Di Teſtacei Marini fecondo è il notiſſimo luogo al piede orientale del monte di Bolca, a mattina di S. Bartolommeo Tedeſco, ſicchè nè più intieri, nè in maggior copia di ſpecie altrove ſi ſapiano eſſere, nè in Isleſia, nè in Paleſtina. Perilchè eſſendone ſtati alcuni trasferiti nell' Iſtituta di Bologna, con ragione avvertì il Signor Maffei, che malamente ſi dicono *Saſſi Islebiani*, togliendo a noi l' onore, che ſiano Cimbrici Veroneſi. D'altri varj Impetrimenti trattò nel ſuo Ragguaglio della Grotta ſcoperta ne' confini di Alfaedo, il Signor D. Gregorio Piccoli, e di moltiſſimi Corni di Amone a ſpira, ne' monti di Erbezo, Chieſanuova, Valdiporro, Cero, Roverè di Velo, e per tutti i Leſſini; e circa il MDCCXXX il famoſo Cervo in tutto il ſuo eſteriore ſopra Grezzana, che tra varie ſpecie dì queſte Petrificazioni, tenea il deſonto Si-

gnor D. Giacomo Spada Arciprete di eſſa Pieve, nella ſua vaga e celebre Galleria. Copioſa raccolta è pure nel Muſeo Muſeſelliano, preſſo del ſuo illuſtre Autore il Signor Marcheſe Jacoppo Muſelli; e in Caſa de' Signori Conti Gazzola; ed altre ſpecie di piccole Piante petrificate, novamente trovateſi ſulla ſtrada di Sprea, conducente a Bolca: altre pure anche Marine in Galio, ne vidi io ſteſſo, e ſuoli di Carbon foſſile in Roana. Belle Cave di Pietre in molti ſiti, quali ſono d' un giallo ſimile a quello di Torri, e alquanto più macchiato, in Valdiporro, al Griez: di nere macchie, e bianche ſtriſcie in Velo, e in Lugo confinante al Cero; dove altre ne ſono di roſſo con macchie grandi dorate, e limoncine, e d' un bigio detto l' Occhio di pernice. In più parti il Mandolato di aſſai vivi colori roſſeggianti, e bianchi. A S. Vitale vicino a Roveredo, la Cava delle Colonne, ed Archi, di cui ornate ſone le due prime Cappelle del Duomo di Verona, e d'un miſto confuſo di più colori, ſimile a Tartaruga: e finalmente la bianchiſma pietra detta quindi *Biancona*, in molti luoghi de' noſtri Comuni. Ma più benefiche ſono alle infermità corporali le Acque Minerali, di forte acido ſapore, che ſcaturiſcono in Recovaro, nell' intervallo dei

XIII, e VII Comuni, divenute ſi celebri, e frequentate, dove anche quantità grande di Mole da macinare ſi cavano. Benefici pure i Semplici tanto pregevoli de' noſtri Leſſini, e di Campo Brun, e del Monte Summan, i primi dottamente illuſtrati, ſiccome quei di Monte Baldo, dal Signor Gianfranceſco Seguier Gentiluomo franceſe, di Nimes. E in ſimil guiſa dal Botanico Profeſſore di Padova Giulio Pontedera, quei, che ne' VII Comuni ſcoperſe, e diede alla luce. Aggiungeremo in fine l' ornamento di belle Selve, e tanto utili a noi, in ogni luogo delle Montagne Veroneſi, e Vicentine, di Peci ſpecialmente compoſte, di Abeti, Larici, Fagi, Aceri, Roveri, Ceri, Cornioli, Nocioli, ed altre piante. D' intieri boſchi di Caſtagni, alberi d' altre ſpecie fruttiferi, e Viti nelle parti inferiori, quali anche nella Valle di Abbadia Calavena.

Ciò baſti per ora all' iſtorica dimoſtrazione dell' Antichità di noſtra diſcendeuza da' Cimbri, e della Lingua inſieme, e dello ſtato preſente di coſe; numerandoſi MDCCCLXII anni dalla ritirata de' noſtri Maggiori ſopra di queſte Montagne, e intorno a MMCC da Mario riſalendo al Partaggio de' Nipoti di Noè.

Fine del Primo Libro.

DEI
CIMBRI
VERONESI, E VICENTINI
LIBRO SECONDO.
DI MARCO PEZZO
P. VERONESE
Contenente il Vocabolario.

IN VERONA, MDCCLXIII.

Pre Agoſtino Carattoni Stampator Veſcovile;

Con Licenza de' Superiori.

PREFAZIONE.

Deesi in vero con molto rincreſcimento di animo parlare di queſto Saggio de' Cimbrici Vocaboli, volendoſi per noi riparare in alcun modo alla perdita di noſtra Lingua; concioſſiacchè una parte ancor di me ſteſſo ſembri a me tolta, eſſendo ella ſtata le prime e ſole voci dal mio Genitore appreſe, e articolate fino ad alcuni anni di ſua giovanezza. Incominciò egli adunque a decadere il di lei uſo appreſſo di noi Veroneſi nel principio di queſto XVIII Secolo, conſervandoſi ella ſoltanto in Selva di Progno, nel Colonel della Giazza, e in Campo-fontana, alcuni appena ſentendoſi, oltre i Vecchi, che ne la parlino altrove. Nè per ſoſtenerla in piedi furono punto baſtevoli le ſerie ammonizioni di dottiſſimi Veſcc

vi nella Preſentazione de' Parrochi eletti da' Noſtri, innanzi ad eſſi in Verona; nè le approvazioni, e le lodi pure dalle ultime parti venuteci della Germania, per gli eſemplari colà traſmeſſi dagli Eruditi amatori di queſte prezioſe Reliquie. Appreſſo li Vicentini ſimilmente gli Abitanti di Enico vicino alla Brenta, e quei di Luſiana ſonoſſela eglino ancora quaſi dimenticata: e nè compreſi Comuni dei VII, Laverda al mezzo dì, e la Valle di S. Donato, e quelli finalmente sù l' Aſtico, Pedeſcala, e S. Pietro. Ella è già manifeſta la cauſa di queſta luttuoſa ruina, e furono i Maritaggi de' Cimbri iſteſſi con Donne de' contigui Paeſi italiani, e le parentele, e il commercio con li Vicini, e per gli umani riſpetti in fine, e il poco amore della paterna lor Lingua, sì nelle ſecolari, che nelle Eccleſiaſtiche Perſone, mercè il non intender eglino i bei caratteri di ſua pregevoliſſima antichità.

Non crediamo già noi, che, riguardandoſi a queſti medeſimi, e nel dimoſtrarla per la maggior ſua parte uniforme alla Tedeſca, poſſa metterſi in dubbio, eſſer eſſa con noi derivata da' Cimbri. Imperciocchè eſſendo ſtati quelli della Cimbrico Cherſoneſo, il più antico Regno del Settentrione, eſſi più di qualſivoglia altro Popolo par-

parlare doveano il Germanico idioma. Nè dire ſi può, che ſiaſi egli tanto cambiato da' tempi di loro diceſa in Italia, ſicchè a riſcontrarne non s'abbia il preſente uſo. Coſa riputata pure impoſſibile da Goropio Becano in Lingua matrice, la qnale tenneſi maſſimamente lontana dal commercio di Gente ſtraniera: *Scio quidem* (così egli ragiona) *nullam fere linguam diu per omnia eamdem manere, eo quod paullatim vel ea, quæ longo uſu trita ſunt, incipiunt diſplicere .. vel ea de vicinarum gentium commerciis nova nomina ſurrepant, ut ad Latinos è Græcia non pauca vocabula tranſierunt. Nec ignoro inflexiones vocum longo temporum lapſu aliquando immutari, conſtructionem item non perpetuo eamdem manere. Verum ob has permutationes lingua non abiit in diverſum omnino genus.* Che perciò ſtimava egli credibile, che Numa iſteſſo, ſe nell'aurea età di Cicerone foſſe riſorto, ne lo averebbe a perorare inteſo. In fatti queſto dotto ingegnoſo Autore conoſcer ci fa, che le più antiche voci Teutoniche, o Cimbriche, com' egli le chiama, ſono le iſteſſe, che ora s' adoperan, nei generi tutti di coſe da lui eruditamente moſtrate. Ed eccovi le antiche, e moderne differenze, che nate eſſer poſſono da' più rimoti, ai più poſteriori tempi della

Hernath. lib. 1.

lin-

lingua Germanica, oltre a que' riflessi, che per altre difficoltà, far si potrebbero nella minore, o maggior cultura di essa, ond' ella di secolo in secolo diversamente variar puote. Ma più d' ogn' altro la Versione Gotica delle Sante Scritture fatta già dal Vescovo Ulfila nell anno CCCLX di nostra salute, ed i Frammenti di lei da un secolo e mezzo scoperti, e da FrancescoGiunio pubblicati alle stampe, col nome di Codice Argenteo, sono un monumento chiarissimo di tal verità, in essi riconoscendosi il vero antico Germanico linguaggio, siccome dal suo Lessico appostovi sì beue appariſce. E sapiamo noi, che nella Gozia, e nella Norvegia, e nella Svezia, e nella Danimarca (che dee chiamarsene il centro) e nei Bassi Paesi, e negli Svizzeri, e nelle Isole Britaniche generalmente intendono questo parlare, avvegnacchè abbian di lui un differente Dialetto.

Philosforg. Hist. Eccl. II. s. Walfr. Stor. Rer. Eccl. c. VII.

Quale siasi per esser poi la raccolta di queste Cimbriche voci, non può ella certamente salire a grande volume; concioſſiacchè a noi poche cose somministar possano, e la ristretezza de' nostri confini, e la religione de' Padri, ed i costumi, e la semplicità dell' arti, e l' istituzion della vita lor pastorale, e la cultura di selve, e pascoli, e campi, e l' uso finalmente delle sta-

ſtagioni, e delle domeſtiche coſe. Per il che ſtimato abbiamo di ſolamente eſporre ciò, ch' è più di comune tra noi, e ſecondo l'idea di altri Tedeſchi Dizionari; eſſendo egli affatto perito quanto nel rimanente appreſſo la noſtra Nazione, e in altre terre ſi coſtumava. Ma dal vederne per sì gran parte il maraviglioſo conſenſo di queſto Vocabolario con il Germanico, ſiccome nell' altro libro dicemmo, è a noi paruto bene il diſpenſarci dà ulteriori dimoſtrazioni, e ricerche per un confronto con gli uſi delle oltramontane provincie, e con gli antichiſſimi Leſſici degli Idiomi ſettentrionali; e ſenza inoltrarci a farla da Maeſtri in sì vaſta, e intricata materia, laſciarne alli più dotti, ed eruditi Ingegni il definire dell' antichità, o moderna coſtumanza de' noſtri termini. *Poichè delle parole ſono alcune* (dice il Conte di Caſtiglione dopo di Quintiliano) *che durano buone in un tempo, poi s' invecchiano, ed in tutto perdono la gratia, altre pigliano forza, e vengono in prezzo; perchè come le ſtagioni dell' anno ſpoglian di fiori, e di frutti la terra, e poi di nuovo d' altri la riveſtono; così il tempo quelle prime parole fa cadere di nnovo, altre fa rinaſcere, e dà loro grazia, e dignità.* Se non che noſtro fine non è di dare in queſto Vocabolario tutto *Cort. l. 1.*

tutto ciò, che tra noi v'ha di termini, innumerabili altri reſtandovene da annoverarſi, de' quali ſperiamo di accreſcerne ancora un tal volume, dipoichè avranno i Signori Letterati guſtato un ſaggio baſtevole della lingua de' preſenti, e aggiuntevi pure le più belle dizioni de' Cimbri con le Gramaticali oſſervazioni loro, e differenze, render così l' opera perfettamente compiuta. In tanto piaceſſe al cielo, che i noſtri viventi Fratelli, ſiccome di tante altre coſe ſerbano tra eſſi memoria geloſa e cara, perchè dai Padri ad eſſi in eredità laſciate; così in queſti libri vedendo eglino la preziosità del noſtro Parlare, e che fu quello degli Avi medeſimi, una ſtima grande altresì ne aveſſero, ed amore inſieme, perchè affatto e' non ſi perda; ma tale ai Nipoti eſſi il tramandino, quale da' noſtri Maggiori a noi ſteſſi inſegnato egli ne fu. Il che vuolſi fermamente ſperare per parte de' noſtri Veroneſi, de' quali lo Spettabile Conſiglio di Velo s' è compiaciuto di moſtrarne all' Autore con pubblici Atti dello ſcorſo anno, e nel giorno 1 di Luglio, tanto piacere, ed amorevoliſſimo gradimento di queſta a Lui offerta terza Edizione, e in umiliſſimo dono volutaſi toſto dedicare all' Eccellentiſſimo Protettor noſtro. De' Vicentini poi, non eſſen-

essendo minor l'accoglienza de' libri intorno a ciò finor pubblicati, e a quella Reggenza ancor presentatisi; e finalmente alla Persona dell' Autore medesimo ugual amor dimostrando; porgono in ciò ogni ragione di credere, che saranno questi voti adempiti; e serbato così lungo tempo fra essi l' onore de' nostri Antenati, e della presente etade, e que' beni similmente, che dall' uso di questo parlare a noi ne derivano.

CIM.

CIMBRICO VOCABOLARIO

La lettera C. *ſignifica Cimbrica voce , e la* T. *Tedeſca.*

A.

A artic. *Dem.* A moto a luogo. *Auf. zu.*
Abbajare. *Pillien*, *Bellin*, e *Bellen* T.
Abbaſtanza. *Ghnugh.*
Abbrucciare. *Prinnen* da *Brennen* T.
Aceto. *Ezagh* da *Eſſig* T.
Acciajo. *Echal* ed *Echel* T.
Acido, agro. *Saor*. *Saver* T.
A chi? *Bem*, e *Wem* T.
Acqua. *Bacer*, e *Waſſer* T.
Adeſſo. *Ebeſt*, *bemeſt* da *jezet* T.
Aglio. *Knoblotb.*
Agnello. *Lamp*, e *lamm.*
Ago. *Nadel.*
Agoſto. *Auguſt*. *Agoſt*, come lo germanizzano i Tedeſchi.
Ah interjez. *Ab Ah main Gott*, ah mio Dio!
Ajutare. *Helfen.*
Ala. *Fligh.*
Albero. *Pome*, corrotto di, *Baum* T.
Allegro. *Luſtigh*. *Stie luſtigh*; ſta allegro.
Alloco. *Hubu.*
Altare. *Altar.*

Alto

Alto. *Hoach*, accreſciuto di un A frappoſta.
Altro. *Ander*, altri *andere*.
Alzare. *Heven*, *beben*.
Amalarſi. *Siechen*, *Krancken*.
Amalato. *Siecher*, *Kranck*.
Amare. *Lieb haben*.
Amaro V. crudo.
Amazzare. *Toaten* da *todten* T.
Amico. *Xel*.
Amore. *Liep*, o *lieb*.
Ancora. *Nocb*.
Andare. *Ghien*, ſolito accreſcimento dell' I, in ſimili voci:
Anello. *Rinbg*.
Angelo. *Engbel*.
Angoſcia. *Anghſt*.
Anima. *Seel*.
Anno. *Jahr*.
Ape. *Pin*, e *pajen* alterato.
Appena. *Kaum*.
Aprile. *April*.
Aprire. *Tuenauff* C., e *Aufftbun* T.
Arare. *Paugben*, dal verbo *Bavven* T. coltivare.
Aratro. *Fliogb*, da *Flūg* T
Arco celeſte. *Regbenbogben*.
Aſciugare. *Truncken*, e *trucken* corroto.
Aſcoltare. *Horen*.
Aſino. *Eſel*.
Aſpettare. *Paiten*.

Aſpo. *Haſpel.*
Aſſe. *Lech*, e *lach* abbreviato di *luach* T.
Attaccarſi. *Althenſich*. E così tal pronome *Sich* in tutti gli imperſonali, neutri, paſſivi, e reciprochi, in luogo della particola *Man*, innanzi al verbo.
Attraverſo. *Uber Sbrech.*
Autunno. *Herbſt.*
Avanti. *Zuvor*, e *Zevor.*
Avena. *Harben.*
Avvento. *Advent.*
Avere. *Haben.*
Aurora, alba. *Morgben richte.*
Azza lomb., val mataſſa. *Stregb*, e *Strang* T.

B

Baciare. *Kiſſen*, e *buſen* corrotto.
Bacio. *Buſt.*
Bagnare. *Netzen.*
Ballare. *Dantzen.*
Ballo. *Dantz.*
Bambino. *Kint*, *Kintle*, bambinello.
Barba. *Bart.*
Barile. *Lagbel.*
Baſſo. *Nieder*, e *nider.*
Baſtone. *Stap*, *ſtecken*, e *prugbel.*
Baſtonare. *Slagben.*
Batteſimo. *Toufe*, *toofe.*
Battezzare. *Tooffen*, mutata l' *A.* di *tauffen* T.

Becca-

Beccare. *Snabelen*.
Becco, animale. *an Poch*, un maſchio.
Becco d'uccello. *Snabel*.
Bello. *Xon*, e *Xoan*.
Bene. *Bol*, in vece di *Wol* T.
Beniſſimo. *Gar bol*. La particola *gar* forma il ſuperlativo T.
Bere. *Trincken*, e *Saugben*, bere di molto.
Beſtiame. *Vich*.
Bianco. *Baiff*.
Bilancia. *Bagh*. *Weg* T.
Biſaccia. *Ledertaſch*, *lederſach*.
Biſognare. *Mocen*, o *müſen*.
Biſogno. *Mangbel*.
Bocca. *Maul*.
Boccale. *Krugh*.
Boſco. *Balt*, vera pronuncia della *d*. in *t*.
Bollire. *Sieden*.
Bottaio. *Fecer*, alterazione di. *Fieſſer*.
Botte. *Faſſ*, e *faz*.
Bracce. *Gluet*, e *glut*.
Braccio. *Arm*.
Bracche. *Pruck*, e *Prack*.
Breve. *Kurtz*.
Briglia. *Pritel* C.
Brina. *Raiff*, così dicono la bruma.
Brodo. *Brode*, italianizzato, e *brüchc* T.
Bruto. *Lepis* C.
Buco. *Loch*.
Budella, *Buz*.

Bue. *Ochs*.
Bugia. *Lueghn*.
Bugiardo. *Lueghner*, e *loghner* corrotto.
Buoniſſimo. *Beſte*, ſempre unito a ſoſtantivo, come *beſte mann*, buoniſſimo uomo.
Buono. *Gut*, e *goat*.
Buſto. *Buſt*, dall'italiano.
Buttiro. *Butter*, e *Smaltz*.

C

Cacciare, far caccia. *Jaghen*.
Cadavere. *Toatz*.
Cadera. *Fallen*.
Cagnollino. *Huntle*, *huntla*: così per regola dei diminutivi T.
Calcina. *Kalch*.
Calcagno. *Ferſe*, o *Verſe*.
Caldaja. *Keſſel*.
Calderajo. *Kezler*.
Caldo, o calore. *Barm*.
Calice. *Kelck*.
Calza, o calzone. *Hoſen*.
Calzollajo. *Sciuſter*.
Calvo. *Kal*.
Camera. *Kammer*.
Camiſcia. *Hemel*, invece di *Hembel* T *fot* ancora, e camiſe, *hemede*.
Campana. *Klioch*, derivato da *Klinghen*, ſuonare.

Cam-

Campanile. *Torr*, come i latini dicono *turris ſacra*.
Campo. *Acker*.
Canape. *Hanuff*, accreſciuto di *Hanff* T.
Cane. *Hunt*.
Caneva. *Kalder*, *Keller*.
Canna. *Rohr*.
Cantare. *Singhen*.
Cantore. *Singher*.
Canto. *Singht*.
Canuto. *Grab*.
Canzone. *Lied*.
Capelli. *Haare*.
Capello. *Hut*.
Capo. *Koph*.
Capre. *Goaz*, corrotto di *Gais* T.
Caprajo. *Goazar*, *goazer*.
Caro, add. *Lieber*: diceſi *Lieberſte Frau* alla B. V., *cariſſima Signora*.
Carbonaja. *Kalle groab*, alterato di *grube*
Carbonajo. *Koller*.
Carbone. *Koll*, accorciamento di *Kollen* T.
Carlo. *Karl*.
Carne. *Flaiſc*.
Carro. *Baghen*.
Caſa. *Haus*.
Caſcio. *Keſe*.
Caſſa. *Banch*, e non *lade* T, perchè nelle montagne ſervono anche di banca le caſſe.

Caſtagna. *Keſten.*
Caſtagno. *Keſtenpome.*
Catena. *Hel* C.
Cattivo addiet. *Poas* in vece di *Bös* T.
Cavalcare. *Raiten.*
Cavalla. *Roſſin.*
Cavallo. *Roſſ.*
Cavàre. *Graben.*
Cembalo. *Cembal.*
Cenere. *Eſc*, in luogo di *Aſc* T.
Cento. *Huntert.*
Cera. *Bachs*, e *Wachs* T.
Cervello. *Hirn.*
Ceſta. *Zoan.* C.
Cielo. *Himel.*
Ciglio. *Aughbranen.*
Ciliegia. *Kerſen.*
Ciliegio. *Kerſenpome.*
Cimbro. *Cimber.*
Cimice. *Bancen.*
Cinquanta. *Finfzegh.*
Cinque. *Finf-*
Che, particola. *Daz.* *Daſſ* T.
Che, pronome. *So.*
Chi? *Ber.*
Che coſa? *Baz?*
Chiamare. *Ruffen.*
Chiave. *Slucel.*
Chieſa. *Kirch.*
Chiodo. *Nagbel.*

Chioc-

Chioccia . *Klioche* , detta così forſe da chiamare col ſuon della voce.
Cipolle. *Scievol* da *Sovich* T.
Coda. *Sbantz*.
Colle. *Hugbel*.
Collera. *Zorn*.
Collerico *Zornach*.
Collo. *Hals*.
Colonna. *Saul*.
Colomba. *Taupe*.
Colombo. *Taup*.
Colore. *Varm*, e *Verm*, ma raro.
Colorire. *Vermen*.
Coltello. *Mezer*.
Compare. *Govvatter*.
Comprare. *Kauffen*, e *Kouffen*.
Con, prep. *Mit*.
Conocchia. *Rocben*.
Conoſcere. *Kennen*.
Contra. *Bider*.
Contraſtare. *Zencken*.
Coperchio. *Deckel*.
Coperta. *Decke*.
Coprire. *Decken*.
Coprirſi. *Sich decken*. V. attaccarſi.
Corda. *Strick*.
Cornacchia. *Krae*.
Corno. *Horn*.
Coro. *Kor*.
Corona. *Koron*, e *Kron*.

Corpo. *Laib.*
Correre. *Lauffen.*
Corteccia. *Scintel*, *Rinten.*
Corvo. *Ram*, da *Rab* T.
Coſa. *Dingh.*
Coſcia. *Huffe.*
Così. *Alsò*, e più brevemente *Asò.*
Coſtare. *Koſten.*
Coſte. *Rippe.*
Credere. *Glioben*, *globen*, e *glauben*, vero T.
Crivellare. *Sieben.*
Crivello. *Siep*, e *Sieb.*
Crudo, non cotto *Roah*, e *roh* T
Crudo immaturo. *Zeintigh* da *Unzaitgh*, T. e *amtagh*, più corrotto.
Croce. *Kreutz.*
Crocefiſſo. *Crociffis.*
Cucchiajo. *Loffel.*
Cucina. *Kocker haus*, e *Küche* T.
Cucire. *Nehen.*
Cugino. *Nefe* C.
Culla. *Biegbe.*
Cuocere. *Kocken.*
Cuoco. *Kock.*
Cuojo. *Leder.*
Cuore. *Hertz.*

D.

Da articolo. *Von.*

Dan-

Danno. *Seden*, *Seiden*.
Dare. *Gheben*.
Debito. *Sciuld*.
Debole. *Laicthe*.
Decembre. *December*, e *Chriſtmonat*, il meſe cioè di Criſto, come i Tedeſchi; ma il primo è ſolo in uſo.
Del artic. *Des*.
Della. *Der*.
Delli, e delle. *Dey*.
Dente. *Zahn*, e *zengh* corrotto.
Dentro. *Trienen*, e *bin*, invece di *bienin* T.
Deſtra. *Reckte*.
Diavolo. *Tauffel*, e *teuffel*.
Di chi? *Vum bem?*
Dieci. *Zeghene*, accreſciuto, perchè fa *zeben* il T.
Dietro. *Hinter*.
Di giorno. *Bey tagh*.
Digiunare. *Faſten*.
Digiuno. *Faſt*.
Di la. *Von dort*.
Diluvio. *Flut*: ecco un ſegno di antichiſma lingua, tratto ſicuramente dal nome poſto a quel grande avvenimento ne' primi tempi dopo di lui.
Dimandare. *Fraghen* T. e *Vorſen* il C. nel ſenſo d' intendere.
Dinaro. *Schelt*.
Di notte. *Bey nacht*.

Dio.

Dio · *Gott* : bel termine da *Gut*, buono ·
Dire. *Saghen*.
Diſcacciare. *Traiben*.
Diſcoprire. *Deckenab*, in luogo di *Abſdecken* T.
Disfare. *Zer machen*.
Ditale. *Fingherhut*, e *fingherhuet*, corrotto.
Dito. *Fingher*.
Diventar. *Berden*: appena ſi ſente più, e meno ſi uſa per *verbo auſiliare*; ma *Kommen* invece, venire.
Dodeci. *Sbelve* alterato, *Svvölf* T.
Dolce. *Siz*, e *Sice* nel ſuono finale della lingua.
Dimani. *Morghen*.
Domenica. *Sontagh*.
Donde? *Bo her?* e *Wo her* T.
Donna. *Baib*.
Donare. *Sciencken*.
Dono. *Ghesencken*.
Dopo. *Nach*.
Dormire. *Slaffen*, vera pronuncia di *Sclaffen* T.
Dove? *Bo?*
Drizzare. *Richten*.
Dubbio. *Monet*.
Dubitare· *Monen*.
Due. *Zbai*. Duecento. *Sbaiuntert*.
Dunque. *Darump*.
Duro. *Hert, bart*.

E

E particola congiuntiva. *Ont*, *unt*.
E', preſente di eſſere. *Iſt*. *ic iſt aſò*.
Eccellentiſſima Orazione. *Excellenteſte ghepet*, ſuperlativo, tedeſco, aggiunta la partic. *eſte*, o *ſte*, benchè preſo dall' italiano eccellente.
Ecco. *Hier*.
Edera. *Eapom*, corotto di *Eppevo* T.
Egli. *Er*. *Es* neutro.
Ella. *Sie*.
Elemento. *Element*.
Empire. *Fillien*, poco diferente da *Füllen* T.
Entrare. *Ghenin*, e *Hencingeben*.
Erba. *Graſſ*.
Eſſere. *Sain*.
Eſtate. *Sommer*.
Evangelio. *Vangel*, dall' italiano-latino.

F

Fabbricare. *Machen*.
Falce. *Sichel*.
Falcon. *Sturhm*.
Fame. *Hunghet*.
Famiglia. *Diener*.
Fanciulla. *Dierla*.
Fango. *Koat*.

Fare. *Machen*.
Farina. *Mehel*, e *Miel* corrotto.
Faſcia. *Feſcie* con l' *ef* dolce.
Faſciare. *Feſcien*.
Fatica. *Arbait*.
Faticare. *Arbaiten*.
Fava. *Pon*, e *Pone* meglio detto.
Favilla. *Gliaſter*.
Febbrajo. *Febrar*, ormai quaſi tutto italiano.
Febbre. *Fieber*.
Fede. *Glaube*.
Fedele. *Glauber*.
Fegato. *Leber*.
Fermare. *Stien*, tolto da ſtare, *ſtehen* T.
Ferire. *Buſten*. *Stecken*.
Ferita. *Bunte*.
Ferro. *Aiſen*, tal pronunciandoſi *eiſen* T.
Feſta. *Tairtagh*.
Fianco. *Saite*.
Fiaſco. *Fliaſch*.
Fiato. *Atem*, e *ateme*, con troppo ſuono
Fico frutto. *Faighe*.
Fiele. *Gall*.
Fieno. *Evv*, ed *eb*.
Figliuola. *Tochter*, in vece di *Dochten* T.
Figliuolo. *Son*, quaſi nulla laſciandoſi ſentire l' h in mezzo di *Sohn* T.
Figura. *Figur*.
Filare, *Spinnen*.

Filo.

Filo. *Faden*, e *garn*.
Fineſtra. *Fenſter*.
Finalmente. *Ameleſten*.
Fine. *Ent*.
Finire. *Enten*.
Fiore. *Pliume*, e *Blum* il Tedeſco. Fior di late.
Fiume, rio: *Pach*.
Focolare. *Herd*.
Foglia. *Lob*, e *laub* il Tedeſco.
Fondo. *Gunt*.
Fontana. *Prunn*: e tale il pozzo, come a fonte ſotterraneo.
Forare. *Durch graben*.
Forbice. *Seber*.
Forca. *Gabel*.
Formica. *Amaz*, guaſto di *Omaiſſ* T.
Forno. *Offen*.
Forſe. *Bar bay*.
Fortuna. *Gluck*.
Forza. *Starcke*.
Foſſa. *Grabe*.
Fra. *Unter*.
Fratello. *Proder*, e *proader*.
Freddo. *Kalt*.
Fregare. *Raiben*.
Friggere. *Roſten*.
Fringuello. *Finck*.
Fronte. *Stirn*.
Fucina. *Hauſſmit* compoſto. Caſa del Maniſcalco.

Fi-

Fugire. *Fliegben*, accreſciuto, e *flieben* T.
Fuligine. *Ruac*, e *ruz*.
Fumo. *Rauch*, e *roach* guaſto.
Funajolo. *Sailer*.
Fune. *Sol*, e *Sool*.
Fungo. *Sbamm*.
Fuoco. *Fever*.
Fuori. *Auz*.
Furbo, ingannatore. *Falſe*.
Furia. *Grim*
Fuſo. *Spindel*.

G

Gagliardo. *Starck*.
Gallina. *Henne*.
Gallo. *Habn*.
Gamba. *Scinck*.
Gambero. *Gamber*.
Garbo. V. Crudo.
Gatto. *Katz*.
Gazza. *Hatzel*.
Genero. *Tochter mann*, l'uomo, o marito della Figliuola.
Gennajo. *Genner*, *Hornach*.
Gentiluomo. *Herr*, mancando il termine di *Edelmann* T, non eſſendone fra noi di conoſciuti, e chiamati tali.
Geſucriſto. *Jeſuſchriſt*.

Già.

Già. *Xo*, abbreviato di *Schon* T.
Giacere. *Liegben*, e *ligben*.
Giallo. *Gbelb*.
Gigante. *Belt*.
Ginocchio. *Knie*.
Giogo. *Hueghel*.
Giorno. *Tagh*.
Giovedì. *Finftagh*.
Giovine. *Jungh*.
Giù. *Nider*.
Giudicare. *Richten*.
Giudicio. *Ghericht*.
Giocare. *Spielen*.
Giuoco. *Spiel*.
Giuramento. *Ait*.
Giurare. *Sheren*.
Ghiaccio. *Aiſſ*.
E' aghiaccito. *Ez ghefrieret*: così l' impersonale T.
Girlanda. *Krantz*.
Gobbo. *Pucklis*, abbreviato di *Buckliſe* T.
Goccia. *Trophen*, e *trofe*.
Golla. *Slunt*.
Gomma, pece. *Pech*.
Gomito. *Engolpode*.
Gomitolo. *Knaul*, e *Knevoel* T.
Gozzo. *Kroff*.
Gragnuola. *Hallen*.
Grafiare. *Krollen*, e *Krellen*.
Grande. *Groaz*, e *groz*.

Gran-

Grandezza. *Groace*, e *groce*. C., *groſſe* T.
Grano. *Kron*.
Graſſo, lardo. *Speck*.
Grattare. *Kratzen*.
Graticola. *Roſt*.
Grazia. *Gnade*.
Gembiale. *Vurtach*, e *vortegh* corrotto.
Grembo. *Puſen*.
Gridare. *Srajen*.
Grillo. *Grill*.
Groſſezza. *Dicke*.
Guadagnare. *Ghabinen*, e *Ghavvinen*. Eccolo pronunciato in n doppo ancora.
Guadagno. *Ghavvin*.
Guancia. *Banghe*, e *bancken*,
Guarito. *Ghesunt Werden*. Ecco l'ausiliare, non affatto in dimenticanza.
Guarire. *Ghesunten*.
Guercio. *Plint*.
Guerra. *Kriegh*.
Guindolo. *Bintel*.

I.

Jeri. *Ghester*.
Jer l'altro. *Vorgester*.
Il artic. *Der*.
Immagine. *Bilt*.
Imbriacarsi. *Trincken truncken*, *Trinckesich troncken*.

Im-

Imbriaco. *Truncken*.
Imparare. *Liernen*, in vece di *lernen* T.
Impreſtare. *Labien*.
In prepoſ. *In*.
Inaſpare. *Aſpen*.
Inchiodare. *Nagbin*.
Inchioſtro. *Dinte*.
Incominciare. *Heven*, *bivenan*.
Incontrare. *Bogbegben*, e *bogbigben*, conſonanti a *bagegen* T.
Incudine. *Hanepoz*, *Ampoz*.
In dietro. *Hinterſich*.
Inferno. *Helle*.
Inghinocchiarſi. *Knieden*.
Inghiotire. *Sliecken*, e *Slucken* T.
Innamorarſi. *Sich ver lieben*.
Inſegnare. *Leberen*.
Intanto. *Unterdeſſen*.
Intendere. *Vorſten*, e *verſten*.
Intero. *Ganz*, e *Gant* T.
Intorno. *Umb*.
Invecchiare. *Kammen alt*, compoſto.
Inverno. *Binter*.
Invidia. *Nait*.
Invidiare. *Naiten*.
Invitare. *Laiden*.. C., e *laden* T.
Io. *Ich*, e alcuni *I.* per accorciamento ſiccome gli italiani Poeti.
Io ſteſſo. *Ich ſelber*.

L

La, articolo, *Die*, e *De*, come più comodo a pronunciarſi.
La avverbio. *Da*.
La pronome. *Sie*.
Ladro. *Diep*, e *dip.* accorciato.
Lama. *Lammen*.
Lampada. *Faz*, termine generico, e dicono: *liecht faz*, riluce la botte.
Lampeggiare. *Blitzen*.
Lampo. *Blitz*.
Lana. *Boglie*. e *boll*, meglio detto.
Larghezza. *Bait*, C. *Braite* T.
Largo. *Bait*.
Laſciare. *Lazen*.
Lattare. *Milchen*.
Latte. *Milch*.
Lavare. *Beſcen*, da *Vaſchen* T.
Le artic. *Die*.
Le pronome. *Sie*.
Leccare. *Laicken*.
Legame. *Bant*.
Legare. *Binten*, e *pinten*, e *neiſten*.
Leggere. *Leſen*.
Legno. *Holtz*.
Lendine. *Nice*, ſemplicemente per lo più, eſſendo *Niſſe von lauſen* preſſo i Tedeſchi.

Len-

Lente. *Linſe*.
Leſina ſubbia. *Al*, e *ala*.
Lenzuolo. *Lailagh*.
Lepre. *Haſe*
Letamare. *Miſten*.
Letame. *Miſt*.
Lettera. *Litter*, dall' italiano, e *brieff* ancora.
Letto. *Bett*.
Li artie. pl. *De*, e *Die*.
Li pronome. *Die*.
Li avverbio. *Dort*.
Libra. *Funt*.
Libro. *Buch*.
Lievito. *Hofol*, *hefel*.
Lima. *Fail*, e *faile*.
Limare. *Failen*.
Lingua. *Zungh*.
Lite. *Zanck*.
Litigare. *Zancken*.
Lo artic. neutro. *Daz*, e *Daſ*. T.
Lodare. *Loben*, invece di *leben* T.
Loglio. *Fail*.
Lontano, addiet. *Verre*, e *Verr*.
Lontano, avverbio. *Bait*.
Loſco. *Sieler*.
Lucertola. *Eiden*.
Luglio. *Ebliot*, corrotto di *ebmonat* T.
Lumaca. *Sneck*.
Lume. *Liecht*, e *licht* T.

Lunedì. *Mentagh*, e *Montagh*.
Luna. *Man*, e *Ma*, accorciato.
Lunga. *Langhe*.
Lunghezza. *Langhe*.
Lungo. *Langh*.
Luogo. *Ort*.
Lupa. *Bolfin*, cosi aggiunto l' i, cangiasi bene in femminino tedeſco.
Lupo. *Bolf*.

M

Ma. *Aber*.
Macellajo. *Mecerſlaiſc*.
Macinate. *Mablen*.
Madre. *Muter*.
Maeſtro. *Maiſter*.
Maggio. *Mage*, corrotto di *May* T.
Magro. *Mager*.
Male. *Ubel*.
Maledire. *Ubel reden*, compoſto.
Maledizione. *Fluch*.
Malfare. *Ubelmachen*.
Malinconia. *Traurigh*.
Malinconico. *Traurigh*, e *trauroch* corrotto.
Mammella. *Tutten*, e *Dutten*.
Manco. *Minder*.
Mangiare. *Ezen*.
Manica. *Ermel*.

Mani-

Manico. *Habe.*
Manifcalco. *Smit.*
Mano. *Hant.*
Mantice. *Lofer.*
Mare. *Meer.*
Maritarfi. *Baiben* C.,e *fraven* T. *Mannen* C. prender marito.
Marito. *Main mann.*
Martedì. *Mertagh.*
Martello. *Stamme*, e *ftammen* T:
Marzo. *Mertz.*
Maſticare. *Keujen*, da *Käuen* T.
Maturare *Zaitegben.*
Maturo. *Zaitgh.*
Mattina. *Morgben.*
Matto. *Narr.*
Mazza. *Kolb.*
Me accuſ. *Mich.*
Meco. *Mit mier.*
Medicare. *Mailen.*
Meglio. *Bezer.*
Mele. *Honigh.*
Mento. *Kinn.*
Mercato. *Merckat*, e *Merckt* T.
Mercordì. *Mittvvoch*, e *mitagh* corrotto.
Merlo. *Amfel.*
Mefe. *Manot.*
Meſtola. *Poltſtab*, legno da polenta.
Meſſa. *Miſſ.*

Meſſora, lomb. *Sezel*, e *Seſſel*.
Mezzo. *Mitter halb.* mez' ora, *Halb' ſtunde*.
Midolla. *Marck*, e *Kern*.
Mia. *Maine*.
Mie. *Maine*.
Miei. *Maine*.
Mio. *Main*.
Mietere. *Snaiden*, generico, tagliare.
Mietitore. *Snaider*.
Miglio. *Hirſcen. hirſe*.
Mille. *Tauſent*.
Milza. *Miltz*.
Miſeria. *Elent*.
Miſero. *Elender*.
Miſura. *Mez*.
Miſurare. *Mezen*.
Moglie. *Main baib*.
Molinajo. *Miller*, e *müller*.
Molino. *Mulbe*, e *Mubl*.
Molto. *Viel*.
Monaca. *Nonnin*, e *Nonnen*.
Monaco. *Mönch*.
Monaſtero. *Munſter*.
Mondo. *Belt*.
Monte. *Ech*, o *pergh*.
Mordere. *Baizen*.
Morire. *Sterben*.
Mormorare. *Redenubel*.
Mortajo. *Morfel*.

Mor-

Morte. *Toath* , alterato di *toth* T.
Moſca. *Fliaugh* , *fliegbe*, *mncb*.
Moſtare. *Moſten*.
Moſto. *Moſt*.
Moſtrare. *Zaigben*.
Mula. *Maulin*.
Mulo. *Maul*.
Mungere. *Milchen*.
Muratore. *Maurer*.
Muro. *Maur*.
Muto. *Stumm*.

N

Nano. *Sbergh*.
Naſare. *Naſen*, *Smicben*.
Naſo. *Naſe*, o *Naſen*.
Il S. Natale. *Bainecbtagb*.
Nebbia. *Nebel*.
Negro. *Sbartz*.
Nervo. *Nef*.
Nettare. *Putzen*, e *Sauben*.
Netto. *Sauber*.
Neve. *Snee*.
Nevigare. *Snajen*.
Nido. *Neſt*.
Niente. *Nichts*, e *nicbt*.
Niuno. *Nieman*.
No. *Nicbt*.
Noce alb. *Nuzpome*.

Noce frutto. *Nuz.*
Noi. *Bir.*
Nome. *Name.*
Nonanta. *Neuzghen.*
Noſtra. *Unſere.*
Noſtre. *Unſere.*
Noſtri. *Unſer.*
Noſtro. *Unſer.*
Notte. *Nacht.*
Nove. *Neum.*
Novembre. *November*, e *Bint menat.*
Nozze. *Hockzat*, *Hochzail* T.
Nudo. *Nackent*, e *nackont*, corrotto.
Numerare. *Zehelen.*
Numero. *Zehel.*
Nuovo. *Nevv*, *e nea* guaſto.
Nuvola. *Bolch.*

O

O, ovvero. *Oder.*
O! eſclam. *O!*
Oca. *Gans.*
Occhio. *Ogbe*, *Agbe*, *augbe* T.
Odorare. *Smichen.*
Odore. *Gheruch.*
Odiare. *Hazen.*
Odio. *Haz.*
Oggi. *Heut.*
Ognidì. *Alletagh.*

Ogni

Ogni volta. *So offt.*
Ombra. *Sciatt.*
Ora. *Stunde.*
Orbo. *Plint.*
Orecchio. *Obr.*
Orecchino. C. *Obar. Obren* T.
Orina. *Harn.*
Orinare. *Soacben, harnen.*
Organo. *Orgbel.*
Orlo. *Saum.*
Oro. *Golt.*
Orſo. *Per*, e *bar.*
Orto. *Gart.*
Orzo. *Gherſten.*
Oſſo. *Bain.*
Oſte. *Birt*, e *tavernar.*
Oſteria. *Tavverna.*
Oſteſſa. *Birtin.*
Oſtia. *Oſtien*, e *Oblatar.*
Otto. *Acht.*
Ottobre. *October*, e *bainmonat.*
Ovo. *Oa*, molto corrotto di *Ey.*

P.

Pace. *Friet.*
Padella. *Fane. Phane* T.
Padre. *Faater.*
Paeſe. *Lant.*
Pagare. *Ghelten.*

Paglia. *Strob*:
Palato. *Gaumen*.
Palla. *Kughel*.
Pane. *Prodt*, & *proat*.
Papa. *Pabſt*.
Panno. *Tuch*, e *tuach*.
Pappa. *Pray*.
Parente. *Fraint* ſemplice; e *blutsfreund* T.
Parlare. *Reden*.
Parola. *Vort*.
Parte. *Tail*.
Paſcolare. *Boaden*, da *Waiden* T.
Paſcolo. *Boade*.
Paſqua. *Oſtern*, *oſtertagh*.
Paſſare. *Vurbaighen*.
Paſſera. *Spatz*.
Paſta. *Taigh*.
Paſtore. *Sciaffer*, e *Hirt*.
Pazzia. *Narrbay*.
Pecora. *Sciaff*.
Pelle. *Haut*.
Pelare. *Ruffen*.
Pelo. *Haar*.
Penna. *Feder*.
Pepe. *Feffer*.
Pentecoſte. *Fincheſten*.
Pentola. *Haffne*. *haffen*.
Per prop. *Fur*. *Zu*.
Perchè. *Barum*.
Perdere. *Vorlieren*.

Po-

Perdonare. *Forgheben.*
Pernice. *Rebhum.*
Pero alb. *Pirnpom.*
Pero frutto. *Pirn.*
Perſico alb.. *Ferſenpom.*
Perſico frutto. *Ferſen.*
Per tutto. *Uberall.*
Peſare. *Wagben*, altra pronuncia con l' *W* doppio.
Peſcare. *Fiſcen.*
Peſce. *Fiſc.*
Peſtare. *Hamfeln:*
Peſtello. *Stamf.*
Pettinare. *Strahaln. Kammen.*
Pettine, *Strahal.*
Petto. *Bruſt.*
Pezza: *Flech.*
Piangere. *Muan, boan, ponan, Weinan* T.
Piantare. *Steken, ſezen.*
Piano. *Eben.*
Pianura. *Ebene.*
Piatto. *Sciuſſel*, e *Sciuzel.*
Piccolo. *Klain.*
Pidocchio. *Laus*, e *lauſe.*
Pieno. *Voll.*
Piede. *Fuz.*
Pigliare. *Fangben.*
Pioggia. *Regben.*
Piovere. *Regben: ez regbnet*, egli piove.

Piombo. *Play.*
Pipiſtrello. *Fliedermaus.*
Più piccolo. *Klainer*, vero comparativo T. aggiunto l'er.
Più. *Meber.*
Poco. *Bene.* C. *Wenig* T.
Polenta. *Polte*: così i latini ad ogni impaſto di farina.
Polvere. *Pulver.*
Pomo frutto. *Opfel*, *apfel*, ed *apfelpom*, il pomaro.
Ponte. *Prucke.*
Popolo. *Belck.*
Porco. *Sbain.*
Porta. *Thur.*
Portare *Tragben.*
Potere. *Mogben.*
Povero. *Arm mann*, povero uomo.
Povertà. *Armutb.*
Prato. *Biſe*, invece di *Wieſe* T.
Pregare. *Pitten*, e *bitten.*
Preſto. *Alt balt*, *fluchs.*
Prete. *Faff*, corrotto di *Pbar.*
Primo. *Erſte.*
Primavera. *Langbez.*
Promettere. *Veſprecben.*
Provvedere. *Furſcben.*
Pugno. *Fauſt.*
Pulce. *Flob.*
Pungere. *Slecken.*

Pun-

Punta di coltello, od altro. *Spitz.*
Pupillo. *Baiſe.*
Puzzare. *Stincken.*

Q

Quaglia. *Bachtel.*
Qualche volta. *Ain mal.*
Il quale. *Belcher*, e *Beilcher*, corrotto.
Quando. *Begne*, da *Wann* T.
Quanto. *Bieviel.*
Quaranta. *Vierzigh.*
Quarto. *Vierte.*
Quaſi. *Faſt.*
Quatordeci. *Vierzegben.*
Quattro. *Vier*, e *Fier.*
Quella. *Jene.*
Quelli. *Jener.*
Quello. *Jener.*
Queſta. *Dieſe*, abbreviato di *Dieſe* T.
Queſte. *Diſe*, e *dieſe.*
Queſti, queſto. *Dieſer*, e *diſer:*
Qui avverbio. *Hia*, *hiar*, *hier.*
Quindeci. *Funfzeben.*
Quinto. *Funfte.*

R.

Raccomandare. *Befehlen.*
Rade volte. *Selten.*
Radice. *Burtzel.*
Ragazzo. *Knabe.*
Ragno. *Spin.*
Rame. *Ertz.*
Ramo. *An Aſt.*
Rampicare. *Kraben, Kratzen.*
Rana. *Froſſ.*
Raſtello. *Recbe*, e *recben* ancora.
Reatino. *Kenigblie*, diminutivo da *Kō-niglain* T.
Re. *Kenigb.*
Refe. *Sbirn.*
Regina. *Kenigbin.*
Rendere. *Bidergbeben.*
Reni. *Nieren.*
Requaglio. *Snecken.*
Reſpirare. *Atben*, e *athmen.*
Rete. *Netz.*
Riccio, porco. *Igbel*, e *nigbel* corrotto.
Ricco. *Raicb.*
Ricordarſi. *Gbedencken.*
Ridere. *Lacben.*
Rifare. *Bidermacben.*
Riſpondere. *Antborten.*
Riva. *Lait*, *laite.*
Rogna. *Raud*, *Raude.*

Rom-

Rompere. *Prechen.*
Rondine. *Shelb*, e *Shalb*, e *Sovalbil* T.
Ronfare. *Snarchen*, e *Sonarchen.*
Roſa. *Roſen.*
Roſpo. *Krott.*
Roſto. *Roath*, e *roth.*
Roſtire. *Roſten*, e *Preten*, che ſuona abbruſtolire.
Rubare. *Stecklen.*
Ruggine. *Roſtech.*
Rugiada. *Thuu*, *Thau.*
Ruota. *Rat.*
Rupe. *An Fels.*

S.

Sabato. *Samſtagh*, e *Somſtagh.*
Sacco. *Sack.*
Saeta. *Fail.*
Salare. *Saltzen.*
Salario. *Solt.*
Salaſſare. *Aderlazen.*
Sale. *Saltz.*
Salire. *Saigben.*
Saltare. *Springben.*
Salto. *Sprungh.*
Salutare. *Gruezen*, e *gruzen.*
Saluto. *Gruz.*
Sambuco. *Holder.*
Sangue. *Blut.*

Sano.

Sano. *Gheſunt.*
Santo. *Halegh, heiligh.*
Sapere. *Bizen.*
Sapone. *Soffe.*
Sartore. *Snaider.*
Saſſo. *Stan, ſtoan, ſtain.*
Scala. *Stieghen.*
Scaldare. *Berben*, e *Warmen* T.
Scalino. *Staffel.*
Scanno. *Sezel.*
Scarpa. *Sciub.*
Scarpajo. *Sciuſter.*
Schiena. *Rucken.*
Scimia. *Affe.*
Scodella. *Scizel.*
Scorpione. *Scorpion.*
Scorticare. *Scinten.*
Scrivano. *Sraiber.*
Scrivere. *Sraiben.*
Scucire. *Trenneauz*, invece di *Auttrennen* T.
Scure. *Achs, ax.*
Sdrucciolare. *Slichen, glitſchen* T.
Se, partic. *Ban*, e *Wan* T.
Sebbene. *Biebil*, e *Bievil.*
Seccare. *Dorren*, e *truncknen.*
Secco. *Dorre*, e *dorr.*
Secondo. *Andere.*
Sedeci. *Sechzehen*, e *ſechzeghen.*
Sega. *Saghe*, e *Segbe.*
Segala. *Rocke*, e *rocken.*

Sel-

Segare. *Segben*.
Sella. *Settel*, *Sattel*.
Sei. *Sechs*.
Semenza. *Same*, e *ſamen*.
Seminare. *Seen*.
Sempre. *Alzait*.
Sentiero. *Straigh* femplicement, e *Fuſtaigh* T.
Sentire. *Horen*.
Senza. *Ohne*.
Sepelire. *Bograben*.
Sepultura. *Grab*.
Sera. *Abend*.
Serpente. *Burm*, termine generico di animale, che ſtriſcia.
Serrare. *Sciecen*. *Schlieſſen* T.
Servire. *Dienen*.
Servitù. *Dieneſt*, e *dienſt*.
Serva. *Diener*.
Servo. *Knecht*.
Seſſanta. *Sechſigh*.
Seſto. *Seckſte*:
Seta. *Saiden*.
Sete. *Durſt*.
Settanta. *Sibenzegh*.
Sette. *Sieben*.
Settembre. *September*, *Herbeſtmonat*.
Settimana. *Boch*.
Settimo. *Siebende*.
Sì. *Ja*.
Siepe. *Zaun*.

Signora. *Frau*.
Signore. *Herr*: il noſtro caro Signore: *Unſer lieber Herr*.
Siniſtra. *Slinckebant*, mano ſiniſtra, *lincke* T.
Slegare. *Bintenauz*.
Soffiare. *Bliaſen*, da *Placen* T.
Soffocare. *Stiecken*.
Sognare. *Trommen*, *traummen* T.
Sogno, *Traum*, e *trum* accorciato.
Solamente. *Nur ailain*, e *nur alluam* corrotto.
Solco. *Forch*, *borch*.
Soldato. *Krigher*, *Soldat*.
Sole. *Sonne*.
Sonno. *Slaff*.
Sopra. *Uber*.
Sorcio. *Maus*.
Sorella. *Sheſter*.
Sotto. *Unter*.
Spada. *Sherdt*, e *ſech*.
Spalla. *Axel*.
Specchio. *Spieghel*.
Spendere. *Auzgheben*.
Speranza. *Offte*.
Sperare. *Offen*.
Speſſo. *Offt*.
Speſſe volte. *Offtmal*.
Spina. *Dorn*.
Spirito Santo. *Helegheiſt*, accorciamento

mentp di *Heligbe Gbeiſt* T.
Spiuma. *Wum* C. *Schaum* T.
Sprone. *Spren*, e *Spron*.
Spuola. *An Spuol*.
Sputare. *Spien*, e *Spejen*, corrotto.
Sputo. *Spaib*.
Squaſſa coda. *Bacerſtelz*, perchè queſta ſorte d' uccelli volentieri ſi poſa vicino all' acqua.
Stalla. *Stal*.
Stencarſi. *Sicb muden*.
Stanchezza. *Muede*.
Stanco. *Mued*.
Stare. *Steben*.
Stella. *Stern*.
Sterco. *Dreck*.
Sternutare. *Nieſen*.
Stival. *Stiefal*.
Stomaco. *Magben*.
Striſciare. *Zervaizen*, *Zerraizen*.
Strada. *Beegb*.
Straſcinare. *Ziegben*, e *Ziehen*.
Stringa. *Neſtel*.
Sudare. *Sbitzen*.
Sudore. *Sbaiz*.
Sugo. *Saft*.
Sua. *Saine*.
Suo. *Sain*.
Sue. *Saine*.
Suoi. *Saine*.

Suonare. *Lauten.*
Suonator. *Lauter.*
Suono. *Laut.*
Su Su. *Auf auf.*
Svegliare. *Erbechen.*

T.

Tabarro. *Mantel.*
Tacere. *Sbaigben.*
Tagliare. *Snaiden.*
Talpa. *Ratze.*
Tanaglie. *Zanghe.*
Tanto. *Soviel.*
Tardi. *Spetb*, e *Spatb*, vero tedeſco.
Taſſo. *Dax.*
Tavola. *Tiſcb.*
Tavolino. *Tiscle*, diminutivo corrotto di *Tiſchlain* T.
Tazza. *Glaſſ*, dal generico vetro.
Te accuſ. *Dicb.*
Tela. *Tucb*, e *tuacb*, guaſto, *tucb machen*, *far* la tela, teſſere.
Tempeſta. *Saort*, da *Schaurot* T.
Tempeſtare. *Saorten.*
Tempie. *Sciaffe.*
Tempo. *Better*, *Zait.*
Tenero. *Mürbe.*
Termine. *Marck.*
Terra. *Herdt.*

Ter-

Terzo. *Dritte.*
Teſtamento. *Teſtament.*
Eſſer Teſtimonio. *Zeugnus ghehen.*
Tetto. *Dech.*
Timido. *Forcht.*
Tirare. *Zieben, zieghen.*
Toccare, *Graiffen.*
Torcia. *Kertz.*
Tordo. *Troſtel.*
Tornare. *Kern, e Keren.*
Toro. *Stier.*
Torre. *Thur*, e *thor*, corrotto.
Torta. *Torte.*
Toſare. *Sceren.*
Toſſe. *Kuſe.*
Toſſire. *Huſten.*
Tovaglia. *Tiſcunder.*
Tra. *Unter.*
Tre. *Dray.*
Trecento. *Drayundter.*
Tredici. *Drayzeben.*
Tremare. *Zieteren.*
Trenta. *Drayzigh.*
Tromba. *Tompte.*
Troppo. *Garzuviel.*
Trovare. *Finghen*, e *finden.*
Tu. *Du.*
Tuonare. *Tonnerten. Ez tonnert.*
Tua. *Daine.*
Tue. *Daine.*

Tuo. *Dain*.
Tuoi. *Daine*.
Tuono. *Tonnert*.
Turchino. *Pliap*, da *blavv* T.

V.

Vacca *Kue*, e *kub*.
Vaccaro. *Kuihhirt*.
Valle. *Thal*.
Uccello. *Foghel*.
Vecchiezza. *Alter*.
Vecchio. *Alt*.
Vedere. *Sehen*.
Vedova. *Bittave*.
Vedovo. *Bittaver*.
Vegliare. *Bachen*.
Velada. *Rock*.
Vena. *Ader*.
Vendere. *Berckauffen*.
Venerdì. *Fraitagh*.
Venire. *Kommen*, e *kimmen*.
Venti. *Shantzigh*.
Vento. *Bint*.
Ventre. *Pauch*.
Verde. *Grün*, e *gruan*, alterato.
Verdura. *Grüme*.
Vergine. *Junghfrau*.
Verità. *Barat*. *Waybrhait* T
Verme. *Burm*, e *Verm*.

Vero-

Verona. *Bern*, *Berna*.
Veſcovo. *Biſcioff*.
Veſpro. *Veſper*.
Veſtire. *Ruſten*.
Vetro. *Glaſſ*.
Vicino. *Nabe*.
Vigna, o vite. *Rab*, e *rebe*, corrotto.
Vino. *Bain*.
Viola. *Violen*.
Violino. *Fidel*.
Vipera. *Natter*.
Viſchio. *Laim*,
Viſo. *Stirn*.
Vita. *Leben*.
Vitello. *Kalb*.
Vivere. *Leben*.
Ultimo. *Leſt*.
Umbilico. *Nabel*.
Una. *Aine*, *an*, accorciato.
Una volta. *Ain mahl*.
Undeci. *Unzehne*.
Ungere. *Salpeu*.
Unghia. *Naghel*.
Uno. *Ain*, e *an*.
Uno. *Onz*, corrotto di *Eins* T.
Voi. *Ihr*.
Volare. *Fligben*.
Volentieri. *Ghern*.
Volere. *Bollen*.
Volontà. *Bil*, invece di *Wil*.

Volo:

Volo. *Flugh.*
Volpe. *Fuchs, Foch loch* : ſito anguſto in Vadiporro così detto: il buco della volpe.
Volzare. *Venden.*
Vomitare. *Zugulien.*
Uomo. *Mann.*
Voſtra. *Euse.*
Voſtre. *Eure.*
Voſtri. *Eur.*
Voſtro. *Eur.*
Urlare. *Huan, luan*, da *Eulen* T.
Urtare. *Stozen.*
Uſcire. *Ghienauz*, con la prepoſizione poſpoſta.
Uſcio. *Thür.*
Uva. *Baimar. Traupen.*

Z.

Zappa. *Haughe.*
Zappare. *Haughen, grauben*, da *gruben* T.
Zia. *Muame*, e *Mumma*, corrotto. *mumm* T.
Zoccolo. *Zocol.*
Zolfanelli. *Sbefelhözer.*
Zolfo. *Sbefel*, e *sbefer*, corrotto.
Zoppicare. *Hincken.*
Zoppo. *Hinckent.*
Zuccero. *Zucker.*
Zuffolare. *Biſpen.*

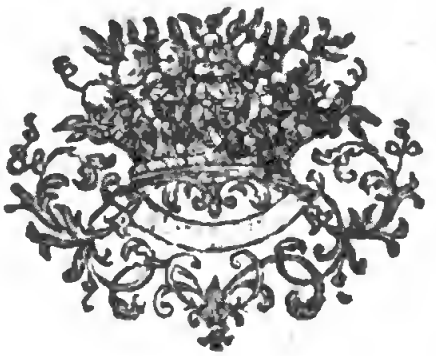
IL FINE.

	Errori.	*Correzioni.*
Pref.	Assinità	Affinità
Pag. 2	auttorità	autorità
3	*Sytarum*	*Scytharum*
5	salvatici	selvatici
6	dagli	dalli
14	forastiere	foreſtiere
17	Giordiano	Gordiano
23	quale	quale di
28	dagli Nemici	dagli Inimici
32	*utruqnt*	*utrumque*
37	melle	mele
44	avendo assai contribuito a distruggere iCarrarest	avendo essi arrestato l' ultimo de' Carrarest
45	MDCCVI	MDCCLVI

Nel Vocabolario s' è più osservato alla pronuncia tedesca, che all' uso delle sue lettere.

Pag.	65 *Tue auff*	*Thuenauff*
	68 Cadera,	Cadere.
	70 *Banzen*	*Banzel*
	71 *Govvatter*	*Govvater*
	73 *Leißbe*	*Laichte*
	74 *Hencingeben*	*Heneingeben*
	75 Famiglia.	Famiglio.
	ivi Koat.	*Koat*, e *Kot.*
	ivi Traitagh	*Fraitagh*
	76 invece di *Tocbten* T.	e *tochter* T.
	81 *Nagbin*	*Nagben*
	83 *Ofol*	*Ofel*
	ivi Ebmonat T.	*Evvmonat* T.
	87 *fieghe, mnch*	*fieghe*
	92 *Slecken*	*flecken*
	95 *Svvalbol* T.	*Svvalb* T.

96	*Heiligh*	*Hailigh.*
96	*Trenneauz*	*Trennenauz*
98	*blacen* T.	*blaſen* T.
99	Stencarſi.	Stancarſi.
103	*Salpen*	*Salpen.*
104	*Euſe*	*Eure*
ivi	Zuccero.	Zucchero.



00565 3358